

«Senza Dio non si vive»

Crescenzo Card. Sepe



Al termine della solenne processione, durante la quale abbiamo contemplato e adorato il mistero eucaristico, ringraziamo ora il Signore per il dono della sua presenza eterna nel pane e nel vino che tra poco consacreremo. Il sacramento dell'Eucaristia è memoriale e attualizzazione di quella totale donazione del Signore per la nostra salvezza, realizzatasi nel Sangue di Cristo che ha stabilito la nuova Alleanza con la nuova Umanità.

a pagina 3

VITA DIOCESANA



Il Convegno diocesano di programmazione pastorale

2

SPECIALE



I Giovani, la primavera di Napoli

8 e 9

ATTUALITÀ ECCLESIALE



Traslazione delle spoglie mortali di S.E. Zama nella Cattedrale di Sorrento

10

PRIMO PIANO CITTÀ



Scolarizzazione per i bimbi Rom

11

Il 23 giugno il Plenum diocesano	2	Gli interventi	Il "Premio Scuola 2015"	12
Oscar Romero, l'uomo dell'incontro	5	Raffaele Cananzi • Antonio Colasanto	"Giubilandia" all'oratorio Sacro Cuore	13
Meeting volontari Pastorale carceraria	6	Eloisa Crocco • Oreste D'Amore	Musica d'autore alle Catacombe	15
		Virgilio Frascino • Enzo Mangia		
		Antonio Mattone • Maria Pia Musella		
		Lorenzo Montecalvo • Pier Paolo Petino		
		Elena Scarici • Antonio Spagnoli		
		Mariangela Tassielli		

Il Convegno diocesano di programmazione pastorale

Carissimi, l'annuale Convegno Diocesano è un tempo forte di comunione che vede radunati, insieme con il Cardinale Arcivescovo, i rappresentanti dei diversi settori della Diocesi che animano la pastorale diocesana. Anche quest'anno l'Arcivescovo vi convoca per il Convegno Diocesano che si terrà al Seminario Maggiore, viale Colli Aminei 3, lunedì 15 e martedì 16 giugno.

Come sapete il Convegno Diocesano è caratterizzato dalla verifica e dalla programmazione per il prossimo Anno Pastorale. Vi invito a partecipare e a portare il vostro contributo costruttivo. In attesa di incontrarci vi saluto fraternamente.

✉ **Lucio Lemmo**
Vescovo Ausiliare

Nella impossibilità di partecipare è opportuno comunicarlo a Mons. Salvatore Esposito alla seguente e.mail: dons Salvatoree-sposito@alice.it

Portare camice e stola bianca per la concelebrazione

Il programma

Lunedì 15

10 – Arrivo
10.30 – Celebrazione dell'Ora Media con meditazione del Cardinale Arcivescovo.
Relazione del Cardinale Arcivescovo (Lineamenta).
12 – Break
12.30 – Interventi sulla relazione di apertura.
13.30 – Pranzo.
15.30 – Introduzione ai laboratori
Dalle 16 alle 18 – Laboratori
18 – Break
18.30 – Adorazione eucaristica
19 – Celebrazione dei Vespri e breve omelia dell'Arcivescovo.

Martedì 16

10 – Arrivo
10.30 – Celebrazione dell'Ora media presieduta da un Vescovo Ausiliare.
11 – Presentazione del lavoro dei laboratori.
11.50 – Riflessione dell'Arcivescovo.
12.30 – Concelebrazione eucaristica.
13.30 – Pranzo.

A Sacerdoti e ai Religiosi dell'Arcidiocesi di Napoli

Plenum diocesano

Carissimi, il Cardinale Arcivescovo convoca l'Assemblea del Presbiterio diocesano per martedì 23 giugno presso la sede della Facoltà Teologica, in Viale Colli Aminei, 2, Napoli.

L'incontro avrà inizio alle ore 10 e terminerà con un momento di convivialità fraterna.

Questo "Plenum" viene convocato all'indomani del Convegno diocesano (Napoli, 15 - 16 giugno) al fine di comunicare a tutto il Presbiterio la programmazione del prossimo anno pastorale.

Pertanto, all'ordine del giorno sono previsti i seguenti punti:

1. Linee programmatiche per il nuovo Anno Pastorale alla luce del Convegno diocesano (Cardinale Arcivescovo).
2. Preghiera di Adorazione in ringraziamento dell'anno pastorale trascorso
3. Varie

In attesa di incontrarci, profitto dell'occasione per porgerVi cordiali e fraterni saluti.

✉ **Gennaro Acampa**
Vescovo Ausiliare



Le parole dell'Arcivescovo al termine della processione Eucaristica sul sagrato della Chiesa di Sant'Antonio Abate

Nel deserto della città portare l'acqua della vita

Cari fratelli e sorelle, cari amici, abbiamo portato Gesù nel nostro cuore e ci siamo fatti accompagnare da Lui per le strade di questo nostro quartiere.

Ringrazio anzitutto coloro che hanno organizzato questa bella manifestazione di fede: l'Ufficio liturgico diocesano, i due bravi parroci e quanti hanno partecipato con tanta fede e amore a questa festa del Santissimo Corpo e Sangue del Signore, nella quale Gesù non si limita solo a farsi presente sui nostri altari ma viene con noi, ci accompagna, ci guida per le strade. Si sentiva nell'aria questo profumo di fede che veniva dal sapere che qui, in questo luogo, Gesù Sacramentato si è fatto pellegrino, si è fatto uno di noi.

Un grazie anche all'intero decanato che accoglie le parrocchie che hanno partecipato, come ai tanti che sono venuti da altre parti della città. Questa processione, che ogni anno celebriamo in un determinato luogo, è il simbolo di tutta la diocesi e la città di Napoli che si mette in cammino, adora e venera la presenza di Cristo, e riconosce nell'Eucaristia il pane e il vino che diventano Corpo e Sangue, alimenti per la nostra esistenza.

Sono molto grato a padre Roberto Zambani della Divina Provvidenza e al nostro caro don Alessio, al quale raccomando questa bella e straordinaria chiesa, chiusa per lavori: non dovete disperdervi, la parrocchia non è solo un edificio ma è costituita da persone! La parrocchia siete voi che vi riconoscete in questo luogo sacro, come famiglia di Dio.

Siamo venuti qui per adorare Gesù a nome anche di tutta la Chiesa di Napoli. Era così bello vedere, mentre attraversavamo le strade, molti che dai balconi mostravano le coperte e le lenzuola più belle e lanciavano fiori. È una tradizione nostra, molto bella e significativa, un modo molto particolare di venerare l'Eucaristia. Perché certo, prima, nella parrocchia di Sant'Anna a Capuana, abbiamo celebrato l'Eucaristia, e questo per indicare che il Signore continua a vivere, attraverso questo sacramento, nella pienezza della sua umanità e della sua divinità.

Ma l'Eucaristia non è solo la specie del pane e del vino, sotto le quali noi riconosciamo e adoriamo il vero e reale Corpo e Sangue del Signore, l'Eucaristia è anche il banchetto della Pasqua al quale tutti noi siamo chiamati a partecipare perché in questo banchetto è stato versato il sangue della nostra redenzione. E allora se noi partecipiamo a questo banchetto è



perché come cristiani vogliamo annunciare questo amore redentivo di Cristo al mondo: la Chiesa diventa veramente missionaria e va, con la forza dello Spirito Santo, nel mondo per dire che Cristo è presente nella sua umanità, nella sua divinità, ed è in mezzo a noi per redimerci.

Di fatto, quando noi partecipiamo a questo banchetto, abbeverandoci al suo sangue diventiamo consanguinei di Cristo, e cibandoci del suo Corpo diventiamo con Lui una sola carne. Come Cristo si è donato agli altri, così il cristiano, per sua natura, deve imparare a donarsi agli altri, amare gli altri, soccorrere gli altri, soprattutto quando hanno bisogno del nostro aiuto e della nostra solidarietà.

Quanti fratelli e sorelle hanno sete di Dio, sete di umanità! E spesso chiedono a noi da bere: siamo l'unica figura istituzionale che conoscono i lontani perché sanno che le porte del cuore del cristiano, come quelle del Cristo, sono sempre aperte, sempre disponibili a raccogliere e a dare assistenza a chi è veramente nel bisogno. Abbiamo bisogno di tanta solidarietà e misericordia nella nostra società. Tanti vivono come se Dio non esistesse, vivono in un deserto pensando che il cielo è chiuso, che dal cielo non possono ricevere niente, e quindi, in questo deserto della vita, si sentono vuoti, sfiduciati, non sanno cosa fare e dove andare. Eppure in questo deserto aspettano che qualcuno passi con una brocca, a dare loro da bere. Noi siamo chiamati a dar da bere a chi ha sete,

ad attingere l'acqua dal pozzo perché tutti possano dissetarsi, tutti possano sapere che la vita ha un valore, così come ha valore lo stesso Sangue e Corpo di Cristo.

Prendete e mangiatene tutti! Prendete bevete tutti! Mangiamo il Corpo di Cristo, beviamo il Sangue di Cristo per rinnovarci, irrobustirci, per rendere vivo quel sangue che dà la vita a tutti noi. Se abbiamo sete sappiamo dove andare, se abbiamo fame sappiamo dove andare. Qui c'è lo stesso Dio che ci dà da bere che si fa nostro pane, che ci dà da mangiare.

E ai tanti che sono lontani, che vivono nel deserto, che sono sfiduciati, che sono pessimisti, diciamo: vieni con me, ti porto a bere ad un pozzo che ha l'acqua di vita eterna, ti porto a bere e a mangiare, del Corpo e Sangue di Cristo! Siamo apostoli nel deserto della società che aspetta da noi una buona parola, una salda testimonianza di bontà, un atto di misericordia, un gesto di amicizia. E Cristo Eucaristia, che adesso adoriamo e veneriamo con tutta la nostra fede, diventi forza per noi e dia a noi il coraggio di annunciare e testimoniare Dio a tutti i nostri fratelli.

E Maria, Madre dell'Eucaristia, Madre di bontà e misericordia, ci assista, ci accompagni e ci protegga in questa opera missionaria di evangelizzazione. Cristo-Dio Eucaristia vi benedica oggi e sempre e in tutti i giorni della vostra vita e 'a Madonna sempre v'accumpagne!

✉ **Crescenzo Card. Sepe**
Arcivescovo Metropolita di Napoli

Il 7 giugno scorso la festività del Corpo e del Sangue di Cristo. L'omelia dell'Arcivescovo

«Senza Dio non si vive»

✠ Crescenzo Card. Sepe

Al termine della solenne processione, durante la quale abbiamo contemplato e adorato il mistero eucaristico, ringraziamo ora il Signore per il dono della sua presenza eterna nel pane e nel vino che tra poco consacreremo. Il sacramento dell'Eucaristia è memoriale e attualizzazione di quella totale donazione del Signore per la nostra salvezza, realizzatasi nel Sangue di Cristo che ha stabilito la nuova Alleanza con la nuova Umanità. È l'insegnamento che ci viene dalla liturgia della Parola celebrata in questa Solennità: il libro dell'Esodo ci ha narrato l'alleanza tra il Signore e gli Israeliti, mediata da Mosè e siglata con il sangue dei sacrifici di comunione. Il passo della lettera agli Ebrei riprende l'immagine del sangue dei capri e degli agnelli per proporre il compimento nel sangue di Cristo, per mostrare cioè come in Cristo si realizza quanto è stato promesso e anticipato in figura nell'Antico Testamento. Il Vangelo di Marco, infine, ci racconta la Cena del Signore, consumata poco prima del momento apicale della sua vita, donata in obbedienza al Padre e in dedizione ai fratelli.

“Prendete e mangiate; prendete e bevete; fate questo in memoria di me; come ho fatto io, fate anche voi; date da mangiare agli affamati; date da bere agli assetati”.

Ogni qualvolta la Chiesa fa ciò che Cristo ha fatto in quella Cena, i discepoli possono partecipare al Sacrificio, compiuto una volta per sempre sulla Croce e vengono assimilati al Signore stesso per opera dello Spirito Santo; siamo assimilati al cibo che ci nutre; diventiamo “consanguinei” di Cristo. “L'unigenito Figlio di Dio - scrive S. Tommaso d'Aquino - volendo renderci partecipi della sua divinità, assunse la nostra natura, affinché, fattosi lui uomo, potesse rendere gli uomini dei” (Uff. festa Corpus Domini - Notturmo).

Ma l'Eucaristia non è solo la specie del pane e del vino, sotto le quali riconosciamo e adoriamo il vero e reale corpo e sangue di Nostro Signore Gesù Cristo. L'Eucaristia è anche un banchetto pasquale al quale tutti sono chiamati a partecipare, perché per tutti è stato versato il sangue redentore. L'Eucaristia, perciò, è la fonte e la forza dell'azione missionaria della Chiesa nel mondo.



Se, nell'Eucaristia, Gesù e il cristiano diventano una sola carne, il cristiano, come Gesù, deve farsi pane per gli altri, dar da mangiare a chi, povero, ammalato, disoccupato, migrante, gli chiede non solo aiuto materiale, ma anche un cibo che soddisfi la fame di giustizia e di speranza nel futuro.

“Bevetene tutti”: molti nostri fratelli e sorelle hanno sete di Dio e di umanità e chiedono a noi di essere dissetati con le acque della Misericordia. La nostra società secolarizzata, nella quale molti vivono come in un deserto pensando che il Cielo è chiuso nella loro vita, dar da bere a chi si sente ferito e umiliato nella sua dignità, è un imperativo evangelico a cui non possiamo sottrarci. Se è vero che molti soffrono la sete esistenziale del deserto, è altrettanto vero che la nostra carità può trasformare il deserto in luogo di

solidarietà, di misericordia e di grazia. Nel deserto, il Signore offre ancora la sua acqua che zampilla dal suo amore e dà la vita.

Dio è essenziale per l'uomo come l'acqua lo è per ogni essere vivente: senza acqua, senza Dio non si vive.

Per questo motivo, la nostra Chiesa, come nell'anno pastorale che sta per concludersi, si è impegnata a dar da mangiare agli affamati, così, per il prossimo anno, vuole trasformarsi in un pozzo da cui attingere acqua per chi ha sete di Dio, di verità, di conoscenza e di senso.

Con la forza dell'Eucaristia, che è cibo e bevanda del Cielo, la Chiesa di Napoli continua il suo cammino di Misericordia, fiduciosa che la Madre della Misericordia non mancherà di accompagnarci e di proteggerci.

‘A Maronna c'accumpagna.

Per le strade il “profumo della fede”

Domenica 7 giugno, solennità del SS. Corpo e Sangue del Signore, si è tenuta una concelebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Crescenzo Sepe nella chiesa di Sant'Anna a Capuana, seguita dalla processione attraverso le strade del Borgo, che si è conclusa con un breve momento di adorazione davanti alla chiesa di Sant'Antonio Abate.

Grande partecipazione di fedeli, che si sono affollati anche sulle scale della chiesa di Sant'Anna durante la celebrazione, introdotta dalle parole di incoraggiamento di Sepe: «Attraverso il corpo e il sangue di Cristo noi sperimentiamo il significato della presenza: il Signore non ci lascia mai soli, affidiamogli gioie e dolori, con umiltà».

In un quartiere abitato da gente semplice, che convive ogni giorno con difficoltà lavorative ed economiche, l'arcivescovo è stato accolto con grande entusiasmo, e con il desiderio di cogliere attraverso le sue parole la speranza di una vita migliore. In una chiesa affollatissima, ma in un'atmosfera raccolta, l'omelia di Sepe è stata ascoltata con attenzione; «il figlio di Dio - queste le parole iniziali - incarnandosi si è fatto uomo ed è quindi diventato uno di noi, per stare con noi e prendere su di sé le sorti dell'umanità, di ciascun uomo e di ciascuna donna. Corpo e sangue di Cristo sono cibo per tutti noi». Il discorso del cardinale è poi andato avanti affrontando il tema della fede che ha bisogno di essere nutrita, e del cristiano che riceve e che a sua volta deve farsi dono per gli altri: «Il sangue di Cristo è elemento che lava, che purifica, e che in questo diviene forza per la nostra fede, una fede che è fondata proprio sull'atto di amore supremo di Cristo che dà la sua vita per noi. Ma se io sono figlio di Dio, fratello o sorella di Cristo, devo rispondere al dono che ho ricevuto donando a mia volta, testimoniando concretamente. Il sangue di Cristo devo sentirlo ribollire dentro di me, non posso chiudere occhi e orecchie per non vedere la sofferenza che c'è intorno a me... Devo fare sostanza del Corpo e del

Sangue per poi donarlo agli altri». Le parole conclusive dell'omelia dell'arcivescovo sono state un messaggio di speranza per i tanti fedeli presenti: «Dio è presente nelle nostre strade, nelle nostre famiglie... Con Lui vicino, dobbiamo testimoniare, nel dolore come nella gioia, affidando a Lui la nostra vita, e chiedendo il dono dello Spirito, che possa renderci sempre gioiosi e coraggiosi».

Al termine della celebrazione, una lunghissima processione si è snodata lungo le vie del Borgo Sant'Antonio Abate, accompagnata dalla partecipazione della gente del quartiere ferma a guardare e a scattare foto sui marciapiedi o sui balconi; molti i coprietti bianchi ricamati, le coperte e le lenzuola, sempre di colore bianco, stese davanti a balconi e finestre, come vuole la tradizione popolare al passaggio di una processione religiosa. Tra folklore e devozione, questa partecipazione ha colpito il cardinale, che ha detto di aver sentito per le strade «profumo di fede».

Il momento conclusivo si è svolto davanti alla chiesa di Sant'Antonio Abate, dove Crescenzo Sepe ha parlato ancora al popolo: «Siamo venuti qui a nome della Chiesa di Napoli, a vedere per le strade, perché tutti siamo chiamati a partecipare a questo banchetto nel quale è stato versato il sangue della nostra redenzione, e questa è la chiesa veramente missionaria. Tanti vivono come se Dio non esistesse, in un deserto, e si sentono vuoti e sfiduciati, ma in fondo aspettano che qualcuno passi con una brocca per dare loro da bere, e scoprire così che la vita ha davvero valore. Dio stesso ci offre da bere e si fa nostro padre, e noi con la nostra testimonianza possiamo chiamare conoscenti e amici che sono nel deserto, portarli a bere, e diventare apostoli di Cristo». Un discorso intenso, che la folla di fedeli assiepati nella piazzetta antistante la chiesa ha accolto con un lungo applauso, per raccogliersi poi in un momento di adorazione.

Eloisa Crocco



Movimento Missionario
Mariano

Peregrinatio Mariae

Concluso il quinto
anno di attività

Tre giorni per una doppia
chiusura, quella tradizionale
del mese di maggio e la
conclusione dell'anno di
attività della "Peregrinatio
Mariae" per la sacra immagine
pellegrina della Beata Vergine
di Lourdes da cinque anni
condotta dal Movimento.

Proprio di recente, lo stesso
Movimento Missionario
Mariano ha cambiato il
proprio presidente scegliendo a
svolgere tale incarico la
signora Wladovita Malfi.

I Missionari hanno proposto,
pertanto, un Triduo solenne
che si è svolto da venerdì 29 a

domenica 31 maggio, che ha
visto il primo giorno, alle ore
19.30, la recita solenne del
Santo Rosario meditato e
cantato e della Coroncina del
mese di Maggio. Il tutto

animato dai Missionari alla
Piccola Lourdes del

Movimento Missionario
Mariano, che ha sede in via
Minucio Felice, adiacente al
piazze Sant'Antonio a

Posillipo. A seguire, alle 20.30,
la Veglia di preghiera

conclusiva del mese di maggio
sempre guidata dai Missionari.

Sabato 30 maggio, alle ore 18,
secondo giorno del Triduo, la

sacra immagine pellegrina
della Beata Vergine di Lourdes

è stata condotta presso la
parrocchia Santa Maria della

Consolazione, in via Villanova,
dove i Missionari del

Movimento hanno animato il
Santo Rosario meditato, fino

alla Santa Messa solenne, nella
vigilia della chiusura del mese
di maggio.

Domenica 31 maggio, Festa di
saluto in onore della Beata

Vergine di Lourdes, alle 11.30,
presso la parrocchia di Santa

Maria della Consolazione, si è
tenuta la solenne Celebrazione

Eucaristica conclusiva delle
attività del quinto anno della

"Peregrinatio Mariae" della
sacra Immagine pellegrina

della Beata Vergine di Lourdes
condotta dal Movimento

Missionario Mariano durante
la quale i Missionari hanno

reso grazie a Maria per l'anno
di missione svolto dandole, a
nome di tutti i fedeli, il loro

"arrivederci" al prossimo
anno.

Santo Strato, Patrono di Posillipo

Il cammino di un Martire

Le notizie che si hanno su Santo Strato risultano essere scarse. Ne fanno menzione solamente i calendari ecclesiastici. Il nome di Santo Strato figura alla data del 17 agosto associato a quelli dei suoi compagni di martirio Filippo ed Eutichiano.

La fonte di informazione più ampia è l'elogio del Santo contenuto nel martirologio edito nel 1577 da Pietro Galesino, che tradotto dal latino così recita: «17 agosto: A Nicomedia, morte dei santi martiri Stratone, Filippo, Eutichiano e Cipriano. Costoro, entrati nel teatro per distogliere il popolo dagli spettacoli e dai riti degli idoli e indurli al culto della fede cristiana, per opera di Dio riuscirono ad allontanarne di lì un grandissimo numero. Allora il governatore, vedendo il teatro vuoto di spettatori, chiese per quale causa fosse avvenuto ciò, e seppe che, per opera dei fedeli, il popolo era stato di là distolto verso lo studio della dottrina cristiana. Allora li fece venire davanti a sé, ed essi, sottoposti ad interrogatorio sulla loro dottrina cristiana, risposero con fermezza e senza paura che essi seguivano la fede cristiana e la insegnavano agli altri. Condotti dunque in teatro e dati in pasto alle bestie feroci non furono aggrediti da esse: torturati poi con vari tormenti, alla fine furono gettati nel fuoco: e così, dopo essersi cimentati nella prova per Cristo alla fine, vittoriosi ricevettero la corona». Un antico martirologio in lingua greca riporta anche alcuni versi relativi ai martiri; quelli relativi a Santo Strato sono i seguenti: «Uomini abominevoli hanno fatto di me un abominio – dice Stratone – e mi uccidono col fuoco».

Non si sa dove il Santo sia nato. Si sa che operò e subì il martirio a Nicomedia. Questa era una importante città, capitale della Bitinia, una regione dell'Asia Minore, attuale Turchia, lungo le coste del Mar Nero e del Mar di Marmare. Il nome attuale della città è Izmit.

Dopo la conquista di Alessandro Magno, in Bitinia si diffusero la lingua e la cultura greca: greco è infatti il nome del martire, Strato, o più propriamente, Stratone o anche Stratonico, come lo chiama uno dei martirologi greci: tutti nomi derivanti dal greco stratòs, che significa esercito, soldato. Qualche tempo dopo la morte di Alessandro Magno la Bitinia diventò un regno indipendente, e poi, dal 74 a.C. entrò a far parte dell'impero romano.

Sotto l'imperatore Diocleziano Nicomedia divenne sede imperiale. Non si hanno notizie sicure sulla evangelizzazione del paese: alcuni ritengono che sia stata opera di San Pietro. La diffusione del Cristianesimo in Bitinia fu comunque molto rapida ed ampia, nonostante varie persecuzioni: le più gravi e sanguinose si ebbero sotto gli imperatori Decio e Diocleziano, quando venne anche distrutta la grande chiesa che i Cristiani avevano costruito a Nicomedia. È diffusa l'idea che si sia trattata della persecuzione di Diocleziano, del quale Santo Strato sarebbe stato un pretoriano, cioè un soldato della guardia imperiale, ma di ciò non c'è alcun cenno nelle fonti. Nel 303 fissa il martirio del Santo il Martyrologium Universale del Castellano, ma non si sa con quale fondamento. Un elemento può essere forse il fatto che nell'elogio del santo sopra citato il governatore della provincia è indicato con il titolo "praeses" (preside), che fu introdotto con la riforma di Diocleziano.

Le fonti sono concordi nel riferire che il Santo fu ucciso con il fuoco. Contrariamente a quanto pensano alcuni, il fatto che la statua venerata nella chiesa del Casale, una scultura in legno del XVIII secolo, opera di Giacomo Colombo, discepolo del famoso pittore Francesco Solimena, raffiguri il martire a mezzo busto non ha nulla a che vedere con le modalità del martirio ma segue semplicemente un uso comune dell'epoca: basti pensare, per esempio, ai contemporanei busti di Santi in argento del tesoro di San Gennaro. Del resto, il quadro sull'altare maggiore, che è più antico della statua rappresenta Santo Strato a figura intera.

Come si vede, la vita e il martirio di Santo Strato si sono svolti in luoghi molto lontani da Napoli. Come mai allora viene venerato come patrono di Posillipo? Chi ne introdusse il culto sulla collina di Posillipo?

Ciò fu opera di un gruppo di greci di Nicomedia che emigrarono in occidente portando con sé la devozione al martire loro compatriota. Una tradizione narra che nel 1266 tre greci, dopo aver raccolto il denaro necessario, esibendosi come giullari nell'odierna piazza Castello, fecero costruire a Posillipo sulle rovine di un tempio pagano, una piccola cappella dedicata al Santo.

Secondo altre fonti, invece, Strato si arruolò come legionario nell'esercito romano e sbarcò lungo la costa di Posillipo con l'incarico di sorvegliante delle proprietà dei ricchi romani. Da alcuni documenti emerge del Santo un'immagine di uomo autoritario, ma che viene addolcita dall'incontro con il Vescovo Agrippino che passava da Napoli e dal quale ricevette il battesimo.

Il rude Stratone si trasforma nel difensore dei poveri e degli oppressi tanto da aiutarli a lasciare la costa di Marechiaro, infestata dai saraceni, e portarli sull'altura della collina. Dopo aver aiutato questa popolazione trasferita a riformare una comunità serena, decide di continuare la sua opera di apostolato nei paesi della Magna Grecia dove conosce altri tre predicatori Filippo, Eutichiano e Cipriano con i quali condivide l'arresto e la condanna a morte.

Come già detto, si racconta che i quattro martiri furono condotti nell'arena per essere sbranati dai leoni che invece si posero tranquilli ai loro piedi. A quel punto furono destinati al rogo. Il martirio di Santo Strato, assieme ai suoi compagni di persecuzione religiosa, si onora il 17 agosto di ogni anno.

Il programma dei festeggiamenti

Domenica 21 giugno si terrà, per le strade di Posillipo, la tradizionale Solenne Processione di Santo Strato Martire. Santo Strato, Patrono della collina di Posillipo, viene venerato presso la omonima chiesa sita al Casale di Posillipo. Si tratta di una delle ultime processioni che ancora si tengono nella città di Napoli.

Questo il calendario liturgico dei festeggiamenti.

- Mercoledì 17 giugno, ore 18, Santo Rosario; ore 18.30, Santa Messa e benedizione dei distintivi.
- Giovedì 18 giugno, ore 18, Santo Rosario; ore 18.30, Santa Messa.
- Venerdì 19 giugno, ore 18, Santo Rosario; ore 18.30, Santa Messa.
- Sabato 20 giugno, ore 18, Santo Rosario; ore 18.30, Santa Messa.
- Domenica 21 giugno, ore 9, Solenne Celebrazione Eucaristica; ore 9.45, Processione con il simulacro del Santo Patrono; ore 18.30, Solenne Celebrazione Eucaristica in onore Santo Strato, presieduta da don Francesco Pisa.



ARCIDIOCESI DI NAPOLI • CURIA ARCIVESCOVILE
Settore Clero e Formazione

**VACANZE PER I SACERDOTI DELL'ARCIDIOCESI DI NAPOLI
CON IL CARDINALE ARCIVESCOVO
A S. MARIA DI PIETRALBA (BZ)
DA LUNEDÌ 27 LUGLIO A MARTEDÌ 4 AGOSTO**



Partenza da Napoli in Pullman privato da 9 posti

La sistemazione è in camera singola; il trasporto e le escursioni saranno effettuate con pullman privato.

La quota prevista è di €450,00 ciascuno e comprende vitto, alloggio e trasporto. Tale importo (ridotto) è possibile grazie al generoso contributo dell'Arcivescovo.

È bene prenotarsi subito, in quanto le camere a disposizione sono limitate.

Le prenotazioni si accettano fino ad esaurimento dei posti e non oltre il 1° luglio p.v., previo acconto di €100,00.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a don Orlando Barba:

cell: 3477757817 – tel: 0815787585 (Parrocchia) –
e-mail: vicecancelliere@chiesadinapoli.it

Notizie utili:

- Il santuario di Pietralba si trova a 1521 metri di altitudine.
- La Partenza da Napoli è prevista per le ore 7.00 di lunedì 27 Luglio, con arrivo previsto per le ore 19.00.
- La Partenza da Pietralba è prevista per le ore 8.30 (dopo colazione) di martedì 4 Agosto, con arrivo previsto a Napoli per le ore 20.30.
- Sia all'andata che al ritorno ci sarà una sosta sull'autostrada per la colazione (a spese di ciascuno).

«Oscar Romero, l'uomo dell'incontro»

Intervista a padre Jesus Delgado, vicario generale dell'arcidiocesi di San Salvador, segretario personale dell'arcivescovo recentemente beatificato

di Antonio Mattone

Padre Jesus Delgado attualmente è il vicario generale dell'arcidiocesi di San Salvador. E' stato il segretario personale dell'arcivescovo Oscar Arnulfo Romero ucciso il 24 marzo 1980 mentre celebrava la messa, che è stato beatificato lo scorso 23 maggio.

Padre Jesus il popolo salvadoregno come ha vissuto questo evento?

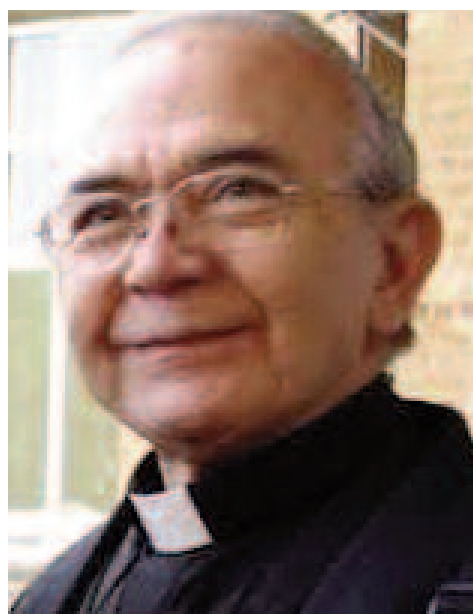
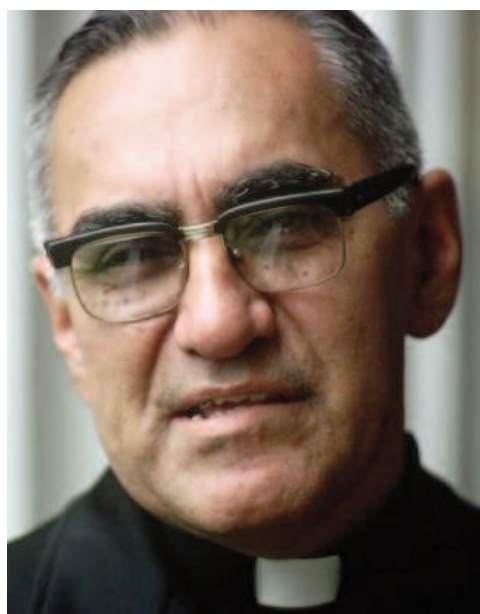
Con gioia grande e commozione. È stata una grande festa, un giorno atteso da tanto tempo.

Tuttavia in questi anni c'è stata una grande divisione nel Paese, tra pochi che non volevano la beatificazione di Romero ed esprimevamo dubbi sulla sua figura e molti altri che invece hanno guardato con ammirazione e devozione a questo martire. Oggi speriamo che tutte le parti della società, i ricchi e i poveri, si ritrovino uniti attorno alla sua testimonianza per ritrovare collaborazione, pace e fraternità e per giungere ad una riconciliazione di cui c'è ancora tanto bisogno.

Qual è oggi la situazione nel Paese?

Non c'è più la guerra civile che caratterizzò gli anni in cui Romero fu ucciso, tuttavia come ha ricordato nei giorni scorsi l'attuale arcivescovo José Luis Escobar Alas, nel Paese c'è ancora tanta violenza. Voi a Napoli avete le baby gang, qui invece esistono le "maras" che sono bande giovanili molto più violente. Impongono la loro autorità su interi quartieri dei centri urbani e propongono una identità perversa che fa sentire sicuri, una solidarietà tra i membri basata sul culto della violenza.

Rispondono inoltre al desiderio dei giovani di "contare" e di essere considerati importanti per le efferate azioni che compiono. A questi elementi si aggiungono il fasci-



no dell'uso di un'arma, la tentazione del denaro facile e sono legati al mondo del narcotraffico. Solo se cambieranno le ingiustizie sociali cesserà la violenza in El Salvador. Pensi che qui il 90% della gente è povera e vive con solo 100 dollari al mese, mentre i pochi ricchi vivono nell'agiatazza e hanno i conti nelle banche svizzere e del Regno Unito.

Lei è stato il segretario dell'arcivescovo e lo ha conosciuto molto da vicino. Chi era Monsignor Romero?

Innanzitutto lui non sentiva di essere un eroe, aveva paura di morire e più volte lo aveva manifestato. Ma doveva essere fedele alla missione di contrastare il male che aveva afferrato il Salvador.

Era un uomo semplice, proveniva da una

famiglia di contadini con una essenzialità di vita e di pensiero. Aveva un amore per la Vergine Maria e per il sacerdozio e una devozione tutta particolare per il papa. Molto vicino alla gente che soffriva, ascoltava e tendeva la mano a tutti. Aveva tanti amici tra i poveri e i ricchi.

Spesso di lunedì trascorrevano delle giornate di riposo presso alcune famiglie a cui era legato, si stendeva sull'amaca e guardava il mare. Era appassionato del circo e spesso andava a vedere gli spettacoli nel vicino Guatemala.

In particolare lo affascinavano i trapezisti che si lanciavano nel vuoto nella certezza di essere afferrati da qualcuno: "vedi questa è la fede", mi disse una volta.

Ha un ricordo di quella giornata del 24

marzo 1980? Lei quel giorno doveva celebrare la messa al suo posto...

Sì, quel giorno lui era molto occupato ed io mi ero offerto di celebrare la messa. Se ne andò ma poco dopo ritornò indietro e mi comunicò che comunque avrebbe celebrato lui. Altrimenti sarei morto al posto suo. Vede, sono stato martire per tre minuti.

Qual è l'insegnamento più profondo che le ha lasciato l'arcivescovo di San Salvador?

Romero aveva una grande fede in Dio e credeva che i cambiamenti non si potessero ottenere con il denaro e la politica, ma mischiando giorno per giorno la propria vita con il Vangelo. "Questo è il segreto di tutti i martiri", diceva. E poi aveva una grande cultura dell'incontro, soprattutto con i poveri, con i periferici direbbe papa Francesco. E proprio per questo era molto amato dal popolo che affettuosamente lo chiamava "monseñor".

Padre Jesus, è vero che c'è un legame tra San Gennaro, Romero e la sua beatificazione?

Era il maggio del 2005 e stavo a Roma dove seppi che la causa di beatificazione non andava avanti. Ero triste ed un amico mi disse: "vai a Napoli, è la città della gioia!". In quel giorno San Gennaro doveva fare il miracolo, ma il sangue non si scioglieva. Appena misi piede in cattedrale il sangue si sciolse e tutti i fedeli cominciarono ad applaudire. "Come è possibile, disse il mio amico?". Andammo a salutare il cardinale Giordano e gli raccontammo l'accaduto. "Questo è il miracolo di San Gennaro per Monsignor Romero - ci disse l'arcivescovo". Nei prossimi mesi tornerò a Napoli per ringraziare San Gennaro.



I colori della carità

Destina l'8x1000 alla Chiesa cattolica, aiuterai chi ha più bisogno.

Per te una scelta, per molti una speranza.



*Ai Vicari Episcopali e Decani, Parroci,
Rettori di Chiese e Cappellani*

Giornata per la Carità del Papa

Carissimi, quest'anno la Giornata per la carità del Papa si celebrerà domenica 28 giugno, in prossimità della solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo.

La Giornata per la Carità del Papa è un'occasione preziosa per sostenere l'azione di Colui che è chiamato a presiedere nella carità il servizio ecclesiale.

Tutti sappiamo come Papa Francesco è attento ai bisogni dei più poveri e a quante richieste debba fare fronte per sovvenire alle necessità dei Paesi in via di sviluppo e alle emergenze provocate da calamità naturali o dalla piaga delle guerre.

Si raccomanda, pertanto, ai parroci, ai rettori e ai cappellani, la colletta per la carità accompagnata da speciali preghiere per la persona e il ministero del Santo Padre, successore di Pietro. Certo che la nostra Arcidiocesi non farà mancare un respiro più ampio e un contributo più generoso alle molteplici iniziative di carità promosse dalla Santa Sede nel mondo, ringrazio di cuore.

✠ **Lucio Lemmo**

*Vescovo Ausiliare e offerte devono pervenire alla Curia, Ufficio Amministrativo,
entro venerdì 17 luglio.*

Caritas Diocesana Estate solidale 2015

Ancorche all'orizzonte s'intravedano piccoli segnali di ripresa, gl'indicatori statistici più accreditati ci segnalano almeno altri due anni di stagnazione economica. Detta situazione non può che produrre ulteriore povertà, facendo aumentare il numero di coloro che sono costretti a vivere per strada come pure acuire la solitudine di anziani e persone sole. A far data dal 2010, abbiamo sentito forte il dovere di non far mancare, soprattutto nella pausa agostana, quando in molti abbandonano le città per fruire delle ferie estive, la nostra vicinanza a coloro che si trovano forzatamente nelle condizioni di cui sopra.

Pertanto, anche quest'anno, nel mese di agosto, la rete Caritas resterà "aperta per ferie" garantendo l'apertura del centro di ascolto e quello delle nove mense afferenti al ns. coordinamento. Ovviamente, questo notevole sforzo organizzativo deve essere corroborato da un volontariato generoso e sensibile che – come tutti gli anni – ci aiuti nel cammino che andremo ad intraprendere. Pertanto, l'invito è rivolto ad uomini e donne di buona volontà, maggiorenni, che vogliono dedicare qualche giorno, nel mese di agosto, ai meno fortunati: entro il prossimo 08 luglio si possono presentare le disponibilità contattando il coordinatore del Progetto "Estate Solidale 2015", diacono Giovanni Scalamogna, 3313722659 - giovambattista.scalamogna@fastwebnet.it.

Enzo Cozzolino

Direttore Caritas Diocesana di Napoli

«Volontariato carcerario annuncio di speranza»

di **Antonio Spagnoli**



«Una caratteristica fondamentale del volontariato», ha detto don Franco Esposito, direttore della Pastorale carceraria della diocesi di Napoli, ai volontari riuniti in occasione del corso di formazione, «è quella di operare all'insegna e in nome del cambiamento, con l'uomo nel suo disagio, i poveri, gli ultimi, gli emarginati, soprattutto per eliminare le cause della povertà e di ogni sofferenza che provocano comunque condizionamenti ed esclusione. Si può definire questo lavoro come un ruolo politico del volontariato, in quanto cioè si tratta di operare nel cambiamento della comunità per un impegno di promozione umana e sociale.»

«Come credenti», ha sottolineato don Franco, «non possiamo rinunciare al coraggio della profezia evangelica e del cambiamento che devono caratterizzare tutto il nostro impegno come operatori e volontari perché esso, superando la pura dimensione assistenzialistica, diventi annuncio di liberazione e di speranza.»

Il corso di formazione per volontari - sia per i nuovi sia per chi è già impegnato nella pastorale carceraria, in un penitenziario come in parrocchia -, iniziato nel novembre 2014 e proseguito fino al 25 maggio scorso, intitolato "Fame di giustizia, fame di libertà", ha toccato diverse tematiche in modo da offrire una visione panoramica alquanto completa dell'istituzione carceraria e delle pene alternative al carcere, del ruolo del volontariato cattolico e degli strumenti da utilizzare per ottenere una relazione efficace con le persone condannate, detenute in un penitenziario o in esecuzione penale esterna.

Frequentato da circa un centinaio di persone, articolato in incontri pomeridiani, con cadenza mensile, il corso ha visto la partecipazione di relatori, quali Antonio Fullone e Liberato Guerriero, rispettivamente direttore della Casa Circondariale di Poggioreale e del penitenziario di Secondigliano, Mariateresa Orlando, magistrato per l'esecuzione penale, Roberto Iannucci, criminologo, e Rosaria Campanella, sociologa, Ercole Formisano, direttore dell'area pedagogica del carcere di Poggioreale, e di volontari ed esperti che svolgono specifiche attività nel variegato mondo della giustizia.

Per i volontari, vecchi e nuovi, si è trattato di vivere un impegno formativo giocato su tre fronti. Insieme alla formazione in gruppo, ad ogni volontario sono stati proposti anche incontri di spiritualità ed esperienze di servizio, e a ciascuno sono state fornite indicazioni per l'autoformazione, ossia, di volta in volta, è stato proposto di approfondire, tra un incontro di formazione e quello successivo, alcuni aspetti dei temi affrontati o proposti a latere, attraverso la lettura personale di articoli di studio e libri, la visione di conferenze e interviste o l'ascolto di meditazioni su brani biblici, disponibili sul web, (di Carlo Maria Martini, Luciano Manicardi, Alberto Maggi, Davide Maria Turoldo, don Tonino Bello), la consultazione di siti internet ricchi di documenti e studi su giustizia e carcere, come www.sestaopera.it, www.ispcapp.org/, www.ristretti.it. L'incontro conclusivo del corso per i volontari si terrà sabato 20 giugno, presso la sala del Tempio di Capodimonte, dalle ore 9.30 alle 14.30, come da programma pubblicato a pagina 16.

Udienza Generale di Papa Francesco «Vicini alle famiglie più povere»

di **Antonio Colasanto**

Le catechesi del mercoledì si apriranno con la riflessione sulla vulnerabilità che ha la famiglia e sulle condizioni di vita che la mettono alla prova.

«Una di queste prove è la povertà – ha detto papa Francesco - Pensiamo a tante famiglie che popolano le periferie delle megalopoli, ma anche alle zone rurali... Quanta miseria, quanto degrado! E poi, ad aggravare la situazione, in alcuni luoghi arriva anche la guerra... Davvero la guerra è la "madre di tutte le povertà", la guerra impoverisce la famiglia, una grande predatrice di vite, di anime, e degli affetti più sacri e più cari. Nonostante tutto questo, ci sono tante famiglie povere che con dignità cercano di condurre la loro vita quotidiana, spesso confidando apertamente nella benedizione di Dio. Questa lezione, però, non deve giustificare la nostra indifferenza, ma semmai aumentare la nostra vergogna per il fatto che ci sia tanta povertà! E' quasi un miracolo che, anche nella povertà, la famiglia continui a formarsi, e persino a conservare – come può – la speciale umanità dei suoi legami.

Il fatto irrita quei pianificatori del benessere che considerano gli affetti, la generazione, i legami famigliari, come una variabile secondaria della qualità della vita. Non capiscono niente! Invece, noi dovremmo inginocchiarci davanti a queste famiglie, che sono una vera scuola di umanità che salva le società dalla barbarie....

L'economia odierna si è spesso specializzata nel godimento del benessere individuale, ma pratica largamente lo sfruttamento dei legami famigliari. E' una contraddizione grave, questa! L'immenso lavoro della famiglia non è quotato nei bilanci, naturalmente! Infatti l'economia e la politica sono avarie di riconoscimenti a tale riguardo. Eppure, la formazione interiore della persona e la circolazione sociale degli affetti hanno proprio lì il loro pilastro. Se lo toglie, viene giù tutto.

Non è solo questione di pane. Parliamo di lavoro - ha sottolineato Papa Francesco - parliamo di istruzione, parliamo di sanità. E' importante capire bene questo. Rimaniamo sempre molto commossi quando vediamo le immagini di bambini denutriti e malati che ci vengono mostrate in tante parti del mondo.



Nello stesso tempo, ci commuove anche molto lo sguardo sfavillante di molti bambini, privi di tutto, che stanno in scuole fatte di niente, quando mostrano con orgoglio la loro matita e il loro quaderno...

Noi cristiani – ha detto Papa Francesco - dovremmo essere sempre più vicini alle famiglie che la povertà mette alla prova. Ma pensate, tutti voi conoscete qualcuno: papà senza lavoro, mamma senza lavoro... e la famiglia soffre, i legami si indeboliscono. E' brutto questo. In effetti, la miseria sociale colpisce la famiglia e a volte la distrugge.... Le condizioni di vita nei quartieri più disagiati, con i problemi abitativi e dei trasporti, come pure la riduzione dei servizi sociali, sanitari e scolastici, causano ulteriori difficoltà. A questi fattori materiali si aggiunge il danno causato alla famiglia da pseudo-modelli, diffusi dai mass-media basati sul consumismo e il culto dell'apparire, che influenzano i ceti sociali più poveri e incrementano la disgregazione dei legami familiari.

La Chiesa è madre, e non deve dimenticare questo dramma dei suoi figli. Anch'essa dev'essere povera, per diventare feconda e rispondere a tanta miseria. Una Chiesa povera è una Chiesa che pratica una volontaria semplicità nella propria vita – nelle sue stesse istituzioni, nello stile di vita dei suoi membri – per abbattere ogni muro di separazione, soprattutto dai poveri.... E non dimentichiamo che il giudizio dei bisognosi, dei piccoli e dei poveri anticipa il giudizio di Dio (Mt 25,31-46).

14 giugno. Domenica XI del Tempo Ordinario

La crescita delle opere di Dio è lenta ma sicura

Ez 17, 22-24; Sal 91; 2 Cor 5, 6-10; Mc 4, 26-34

Con quale esempio è possibile descrivere la parabola del granellino di senape applicata alla vita di un individuo? Con la vita di Santa Teresa di Calcutta.

Nel 1929, ancora giovanissima, viene trasportata dal soffio potente dello Spirito Santo, come un seme piccolo ed insignificante, nella terra dell'India. Qui ha inizio la sua crescita. Dopo parecchi anni di insegnamento in una scuola, ispirata sempre dallo Spirito di Dio, nel 1948 sveste l'abito religioso per indossare un bianco "sari", simbolo di povertà. Così, con un paio di sandali ai piedi e un cuore pieno di fede e di amore, inizia il suo apostolato di carità tra le sudice strade di Calcutta, che sono piene di mendicanti ridotti a scheletri, bambini che muoiono di fame, lebbrosi che vivono tra i rifiuti.

Con il passare degli anni Madre Teresa diventa l'eroe dell'amore, combattendo la grande battaglia contro la fame, l'emarginazione e il dolore. Il campo della sofferenza da alleviare diventa sempre più vasto. Sempre sotto l'impulso dello Spirito di Dio, fonda le Missionarie della Carità, eroi-

che suore che, anno dopo anno, si moltiplicano, seguendo l'esempio della Madre, e si occupano dei più poveri tra i poveri, che hanno Dio per Padre e Cristo per Fratello. Vivono nelle periferie derelitte delle grandi metropoli del mondo, insieme agli emarginati, sperimentando e alleviando la sofferenza.

Le suore di Madre Teresa operano anche nella nostra città. Esse accolgono tutti coloro che gli altri rifiutano, non importa quale sia la loro razza, nazione, lingua.

Madre Teresa non è più un granellino. Oggi la sua opera è divenuta un albero i cui rami raggiungono i confini della terra perché i derelitti si possano riposare alla sua ombra. Oggi le sue figlie e i suoi figli, ovunque si rechino, portano il dolce sorriso dell'amore, della santità e della misericordia di Dio. Alla loro presenza tutti i grandi della terra si sentono piccoli e insignificanti.

È ovvio che la crescita così rigogliosa di questa opera non la si può spiegare in termini puramente umani. Il suo successo è certamente dovuto alla potenza dello Spirito Santo. Noi, guardandola con occhi

di stupore, possiamo solo esclamare con il salmista: «Ecco l'opera del Signore, una meraviglia ai nostri occhi!»

Ricordati! Un bicchiere d'acqua dato all'assetato nel nome di Gesù può diventare una fonte d'acqua viva capace di dissetare il mondo intero!

L'importante è cominciare ad operare nel nome di Gesù, anche se l'inizio dell'opera è umile e insignificante.

Invitato a celebrare l'Eucaristia in una parrocchia della nostra città, la chiesa era gremita di fedeli che pregavano, cantavano e celebravano con esultanza. Al termine della celebrazione mi congratulai con il parroco.

E lui, con molta umiltà, mi disse: «Padre Lorenzo, quando sono venuto in questa chiesa c'era solo uno sparuto gruppetto di fedeli. Poi, iniziando a predicare la Parola di Dio con assiduità, la comunità è cresciuta e sta crescendo ancora nel numero dei salvati».

Chi ha orecchi per intendere intenda...

Lorenzo Montecalvo sdv

Un regno oltre ogni logica

Semi invisibili e seminatori tenaci, perle nascoste e mercanti impazziti: è il regno in cui voglio abitare!

È il regno in cui vincono gli ultimi, i poveri insegnano il segreto del successo, gli stranieri aprono le porte delle loro case, i malati fanno assaporare il bello della vita e i deboli resistono tenacemente.

No, non è follia e neppure utopia. È semplicemente il regno della felicità in cui noi non vogliamo entrare. È il regno della giustizia verso cui noi non vogliamo tendere. È il regno dell'amore, le cui leggi sono talmente impregnate di libertà da farci paura... e per questo lo dominiamo. O almeno così ci sembra.

Ma le cose stanno diversamente! Il regno dell'amore è come un seme che, invisibile, cresce nel cuore dei giusti, degli onesti, dei puri... qualsiasi sia la loro fede.

Il regno dell'amore ha il volto di un instancabile seminatore che, pur restando solo, continua a scommettere nel dono, nell'accoglienza dello straniero, nella custodia del debole, nella difesa dell'emarginato.

E anche quando le nostre coscienze si addormentano lasciando spazio al male, quando le nostre voci tacciono invece di denunciare, quando le nostre porte e confini si chiudono per paura di perdere... il seme viene seminato e il regno cresce, come e dove nessuno può sapere.

Questa è la più straordinaria rivoluzione che il Vangelo ha innescato nella storia. Il regno di Dio cresce, anche oggi.

Per questo io credo!

Una preghiera da condividere

Straordinaria rivoluzione, Signore! Mentre i nostri confini si chiudono e noi preferiamo la difesa all'accoglienza, mentre la nostra fede perde colore e diventa sale che non dà sapore e luce che non illumina tu semini semi di bene, di amore e riconciliazione. E il seme seminato nel cuore dei giusti cambierà la storia. Grazie, instancabile seminatore!

Un sms da inoltrare

Instancabile custode della vita; inarrestabile seminatore di un bene che silenziosamente cresce nel mondo. È Dio! Lui semina anche in te. E il bene germoglia.

Mariangela Tassielli, fsp

Su www.cantalavita.com immagini e preghiera da scaricare e condividere sui social.

RECENSIONI

La santità di Maria

La santità di Maria è proclamata da Agostino soprattutto quando egli illustra, nei vari episodi della sua vita, le singole virtù che rifulsero in lei. La fede ha il primo posto: L'angelo annuncia, la Vergine ascolta, crede e concepisce. La fede nella mente, Cristo nel ventre. Dalla fede si accende in Maria la carità. Fede e carità, umiltà e obbedienza risplendono soprattutto nella devozione con cui Maria ascolta la parola di Dio e adempie la volontà di lui. I rapporti di Maria con la Chiesa costituiscono un capitolo ben nutrito della teologia agostiniana. Come Maria, la Chiesa è vergine, non solo nella porzione eletta dei suoi membri che ha seguito questa particolare vocazione, ma in tutti i cristiani nell'integrità della fede, della speranza e della carità.

Agostino d'Ipiona

La Vergine Maria. Pagine scelte

Edizioni Paoline 2015

pagine 128 - euro 9,00

Vita e miracoli di San Francesco

Tommaso da Celano fu il primo agiografo di Francesco. Nelle sue opere intese prima di tutto porre in continuità la vicenda di Francesco con la costituzione del nuovo ordine religioso e la sua funzione provvidenziale all'interno della Chiesa. Il suo "Trattato dei miracoli" costituisce il tentativo di colmare gli spazi lasciati vuoti nelle precedenti narrazioni agiografiche, raccogliendo e narrando gli episodi miracolosi che ebbero Francesco come protagonista, alla fine della vita e soprattutto dopo la morte. Il grande quadro dell'impressione delle stimmate apre l'opera e ne illumina i contenuti, radicando la santità del fondatore dell'Ordine saldamente in Cristo e nella sua croce, che Francesco porta come impressa nel proprio corpo. Di lì discendono gli episodi successivi, narrati attraverso una scrittura agile che ricorda la raccolta di testimonianze di prima mano, a cui Tommaso con ogni probabilità si affidò per la composizione dell'opera. Da essi emerge l'immagine di un Santo quotidiano, vicino ai bisogni della gente e capace di uno sguardo nuovo sulla vita e sulla sua carne, fatta di passione, peccato e redenzione, fatica, povertà e grazia.

Tommaso da Celano

Trattato dei miracoli

Edizioni Paoline 2015

pagine 208 - euro 28,00

SANTI, BEATI E TESTIMONI

San Fortunato di Napoli

Vescovo - 14 giugno

Il suo episcopato risale alla metà del quarto secolo, al tempo dell'eresia ariana. L'eresia scaturì dall'eretico Ario di Alessandria il quale affermava che il Verbo, incarnato in Gesù, non è della stessa sostanza del Padre, ma rappresenta la prima delle sue creature. Il vescovo di Napoli Fortunato fece di tutto per difendere la sua diocesi dallo scossone ariano. Fece costruire una basilica cimiteriale che prese il suo nome, nella valle della Sanità, poco lontano dalle catacombe di San Gaudioso e che assunse una primaria importanza. In questa basilica San Fortunato fu sepolto dopo la sua morte. Sotto l'episcopato del vescovo Giovanni lo Scriba, le reliquie di San Fortunato furono traslate nella "Stefania", l'antica cattedrale di Napoli. Di quello stesso periodo è il famoso Calendario Marmoreo di Napoli, scolpito nel nono secolo e tuttora conservato in ambienti dell'attuale Duomo, che riporta il nome di San Fortunato al 14 giugno. Ancora oggi molti napoletani portano il suo nome, ciò testimonia il lungo ed incessante culto goduto nei secoli dal santo vescovo Fortunato.

San Vito

Adolescente martire - 15 giugno

Dal Martirologio Gerominiano risulta che Vito visse in Lucania. Popolarissimo nel medioevo, egli fu inserito nel gruppo dei Santi Ausiliatori, i Santi la cui intercessione veniva considerata molto efficace in particolare occasioni e per sanare determinate malattie. Egli veniva invocato per scongiurare il morso di bestie velenose o idrofobe e il cosiddetto "ballo di San Vito". In proposito la leggenda racconta che Vito, da bambino, abbia guarito il figlio di Diocleziano, suo coetaneo, ammalato di epilessia.

Il santuario in cui è venerato nell'allora Lucania, oggi nel Comune di Eboli in Campania, denominato San Vito al Sele, era detto "Alecterius Locus" cioè "luogo del gallo bianco". Nella vicina città di Capaccio, nella chiesa di San Pietro, è custodita una reliquia del santo, mentre nella frazione Capaccio Scalo, è sorta un'altra chiesa parrocchiale dedicata anch'essa a San Vito; la diocesi di questi Comuni in cui il culto di San Vito è così forte, perché qui morì con i suoi compagni di martirio, si chiama tuttora Vallo della Lucania.

Santa Marina

Monaca - 18 giugno

La vita e lo studio di Santa Marina ha appassionato in ogni tempo gli agiografi, cosicché si è creata una massa di documenti, recensioni di ben dieci lingue orientali ed occidentali, convergenti e divergenti nel racconto e nella ricerca storica che fra l'altro ne asserisce l'esistenza.

Le varie chiese orientali la commemorano in vari e diversi giorni dei loro calendari; il Martirologio Romano la pone al 18 giugno ed è in questa data che a Parigi da secoli si venera Santa Marina. L'origine del nome viene dal latino Marinus "uomo del mare" Molto diffuso in Italia e Francia, un diminutivo di Marina molto usato è Marinella.

L'attenzione per le nuove generazioni. Dal nuovo circolo nato presso la parrocchia dell'Addolorata alla Pigna al Vomero

Tra sogno e realtà...

Si chiama "Scialla - Stai sereno" il nuovo circolo giovanile inaugurato il 3 giugno, alla presenza del Cardinale Crescenzo Sepe, dalla parrocchia dell'Addolorata alla Pigna al Vomero. Scialla è il frutto di un percorso, di un'esperienza realizzata dai ragazzi della parrocchia e dai loro educatori, sotto la guida esperta di Nicola Simonelli, psicopedagogo e vicepresidente dell'associazione "Creativ Formazione - Il network delle idee".

L'apertura ufficiale è stata accompagnata dalla realizzazione di un convegno sul tema "I giovani tra sogno e realtà: spunti per una costituente educativa". L'evento si è svolto all'interno del giardino della parrocchia, uno spazio recentemente ristrutturato e restituito ai parrocchiani e ai giovani del territorio. La presentazione del progetto è spettata al dott. Simonelli, tra gli artefici della realizzazione di questo centro giovanile, fortemente voluto anche dal parroco, don Vittorio Sommella, coadiuvato nell'attività pastorale rivolta ai giovani dal vice-parroco don Lorenzo Pianese.

Sono intervenuti l'assessore alle Politiche giovanili del Comune di Napoli Alessandra Clemente, il direttore del carcere minorile di Nisida Gianluca Guida, il Vicario episcopale per la Carità e referente dell'associazione Libera don Tonino Palmese, il preside del liceo Pansini Salvatore Pace e la vicepresidente dell'Ordine degli psicologi e psicoterapeuti di Napoli Lucia Sarno.

Al centro dell'attenzione del dibattito e degli interventi dei convegnisti c'erano i giovani della cosiddetta generazione 2.0, con le loro difficoltà, disagi, sogni e speranze. L'assessore Clemente ha sottolineato la necessità di «fare ogni sforzo per creare luoghi protetti di cultura e di fratellanza, dove i giovani possano esprimersi liberamente, formarsi come cittadini e genitori e costruire il proprio futuro». Il direttore Guida ha puntato il dito invece contro la superficialità degli adulti: «Oggi i giovani sono coinvolti nella criminalità perché mancano loro dei riferimenti, vivono in uno stato di abbandono, non sono accolti dalle agenzie educative». La Sarno, invece, che lavora con gli adolescenti in un consultorio, ha precisato che il problema principale dei giovani oggi è l'isolamento, la mancanza di luoghi, famiglia compresa, dove poter comunicare le proprie sofferenze. Dello stesso avviso è il preside Pace, che ha sottolineato come la scuola sempre più spesso si trova a dover sopperire alle mancanze dei genitori e che manca un dialogo efficace e rispettoso tra scuola e parrocchia. «L'amore non deve essere solo detto, ma deve tradursi in fatti, i giovani non devono solo essere amati ma devono accorgersi di essere amati. Bisogna trattare gli altri con tenerezza e dignità», ha affermato don Tonino Palmese. Infine l'intervento del Cardinale Sepe: «Stiamo assistendo quasi alla morte della genitorialità, si accontentano le esigenze materiali ma non si educano i figli all'amore. Un papà e una mamma generano i propri figli ogni giorno».

A chiusura del dibattito, l'Arcivescovo si è recato presso la sede di Scialla, in via Pigna, a pochi passi dalla parrocchia, per l'inaugurazione e benedizione dei locali. Con lui i tanti ospiti e i ragazzi del quartiere, per vivere insieme un momento di festa e di gioia.

I giovani, la prima

servizio a cura di



A colloquio con don Pasquale Incoronato, responsabile diocesano della Pastorale Giovanile

Bilanci e programmazione

A ridosso dell'estate è tempo di bilanci e programmazione per la pastorale giovanile diocesana, reduce dalla preparazione della visita del Santo Padre a Napoli, un evento straordinario, che ha coinvolto decine di migliaia di giovani, impegnati tra le piazze simbolo della città e la Rotonda Diaz.

Un anno ricco di eventi, emozioni e occasioni di preghiera comunitaria: "Fame di pane, futuro e giustizia" è stato il tema scelto quest'anno, su indicazione del Cardinale Crescenzo Sepe, con la sapiente collaborazione e il coordinamento del Vescovo ausiliare Lucio Lemmo, delegato per la Pastorale giovanile.

Don Pasquale Incoronato è responsabile diocesano dell'area giovani, a lui spetta il compito di tirare le somme e gettare le basi per l'attività futura, raccogliendo le nuove sfide e leggendo i segni dei tempi. "L'attività di quest'anno - spiega don Pasquale - si è sviluppata attraverso quattro pilastri: la Scuola di preghiera, realizzata mensilmente in seminario, che ha messo insieme e fatto incontrare tante realtà diocesane, insegnando loro anche una tecnica di preghiera giovane da esportare nelle proprie realtà parrocchiali; l'Holy-day, la Festa di Tutti i Santi - di cui la pastorale giovanile si è voluta riappropriare per strapparla alle nuove tendenze pagane, che non appartengono alla nostra cultura - che ha visto, per la prima volta in piazza a Casavatore, migliaia di ragazzi a fare festa e a pregare dinanzi a Gesù Eucarestia; il Camper della Solidarietà, che ogni settimana, la sera, porta in piazza cinquanta giovani, insieme alla Caritas diocesana, per donare cibo, ma anche un sorriso e tanta amicizia ai senza dimora che vivono in strada; la realizzazione di sussidi, che quest'anno hanno accompagnato la riflessione e la preghiera dei giovani in attesa della visita del Papa e in preparazione alla Quaresima".

Da queste iniziative ripartirà a settembre la pastorale giovanile diocesana, in attesa del nuovo programma pastorale che il Cardinale Sepe presenterà a metà mese, che darà indicazioni pratiche e nuovi obiettivi anche nella sfida educativa con i giovani. E poi c'è il grande appuntamento con la Giornata Mondiale della Gioventù di Cracovia 2016, che avrà come tema "Beati i puri di cuore perché vedranno Dio", che ben si sposa con la scelta dei temi della misericordia e della fame di pane, futuro e giustizia scelti dalla Diocesi.

"Prepareremo un cammino verso la Gmg che prenderà spunto dalle indicazioni date dal Servizio nazionale per la Pastorale giovanile, ma che andrà incontro a tutti, anche a chi non riuscirà a partecipare a questo grande evento", ha aggiunto don Pasquale, che ha già in mente nuovi ambiti e nuove prospettive di lavoro per il futuro. "La Pastorale giovanile comprende una fascia d'età molto ampia, che va dai 14 ai 35 anni, e quindi risulta necessario fare delle differenziazioni e dividere per età, avendo ciascun ragazzo esigenze diverse, man mano che cresce".

E poi aggiunge Incoronato, che con i giovani ha a che fare ogni giorno alla Facoltà Teologica dove insegna, ma anche in parrocchia e nel centro di pastorale giovanile affidato alla sua guida spirituale: "E' giunto il tempo di soffermarci in particolare sul tema della fragilità affettiva e dell'educazione ai sentimenti, un obiettivo che ci proporremo di affrontare nel prossimo futuro, d'intesa con il Cardinale Sepe".

E ora, con l'inizio dell'estate, si darà spazio ai grest e ai campi estivi, che impegneranno tantissimi ragazzi delle parrocchie come fruitori, animatori o educatori. Napoli è una Diocesi viva, che punta da sempre sui tanti giovani che vivono nella nostra provincia, per educarli alla "buona vita del Vangelo", per costruire insieme a loro un futuro di speranza e riscatto.



l'impegno dell'Amministrazione comunale fino alla intensa programmazione pastorale dell'Ufficio diocesano

navera di Napoli

Dreste D'Amore



L'iniziativa del Comune di Napoli illustrata dall'assessore Alessandra Clemente

Ragazzi, patrimonio straordinario

“Giugno dei Giovani – Noi di giù” è un'iniziativa del Comune di Napoli, giunta alla sua terza edizione. Appena concluso il Maggio dei Monumenti, il mese dedicato alla riscoperta dei tesori e delle bellezze di Napoli, del turismo e delle tradizioni, l'attenzione si sposta al mondo giovanile, alle periferie della città e ai tesori nascosti. I giovani saranno protagonisti di percorsi di rinascita e turistici, che daranno la possibilità ai napoletani e ai tanti turisti ancora presenti di conoscere realtà straordinarie ma ancora poco conosciute e valorizzate.

Saranno trenta giorni dedicati alla musica, le mostre, lo sport, la street art, il teatro, i tour, con oltre cento eventi, cinquanta location e tante associazioni e realtà giovanili coinvolte. L'attenzione sarà rivolta soprattutto a quei territori ancora fuori dai circuiti culturali e della movida partenopea, come Fuorigrotta, Ponticelli, San Giovanni a Teduccio, Pianura, Secondigliano, i Camaldoli, Barra, Forcella, i Quartieri Spagnoli e il Centro Direzionale.

“I ragazzi di Napoli sono un patrimonio straordinario, in questo evento vogliamo che il tessuto giovanile esprima tutta la propria energia, contribuendo allo sviluppo economico e sociale della città”. Queste sono le dichiarazioni dell'assessore alle Politiche giovanili del Comune di Napoli Alessandra Clemente, che ha presentato l'evento, che sarà a costo zero per l'amministrazione, grazie al contributo di un'azienda del settore comunicazioni, che fungerà da main sponsor.

Previste mostre, concerti, eventi sportivi, happening, spettacoli teatrali, messi in opera dalle organizzazioni giovanili più attive nell'ambito del territorio cittadino.

“Giugno dei Giovani” è solo una delle iniziative promosse dal Comune di Napoli in favore degli under 35, da sempre attento a questa realtà sociale, alla quale ha dedicato un assessorato apposito, affidato ad una donna, Alessandra Clemente, simbolo di una città viva e impegnata contro quelle forze oscurantiste, che hanno oppresso per troppo tempo il futuro e la speranza di un popolo intero.

“Vogliamo realizzare strumenti reali – aggiunge la Clemente – che permettano ai nostri ragazzi di rimanere in questa città anche dopo aver terminato la propria formazione e il proprio ciclo di studi. Ogni ragazzo che va via per motivi lavorativi è una sconfitta per tutti”. Valorizzare le eccellenze, dunque, e dare la possibilità di contribuire allo sviluppo di un territorio dalle enormi potenzialità: questo l'obiettivo che si pone l'amministrazione cittadina. E vuole farlo in particolare attraverso due strumenti: l'apertura di luoghi a disposizione dei giovani, per esprimersi liberamente, tirare fuori le proprie potenzialità, formarsi alla cittadinanza attiva ed educarsi alla vita, e il finanziamento di progetti innovativi di sviluppo economico, che possano creare occupazione. Sono previsti finanziamenti comunali a fondo perduto fino a ventimila euro per le nuove imprese.

Cultura e occupazione sono due strumenti straordinari per combattere la camorra e dare speranza ai giovani di Napoli, che talvolta fanno esclusivamente esperienze di illegalità e degrado nel tessuto sociale in cui vivono. “E' necessario dunque puntare sulle agenzie educative, in particolare sulle scuole, che devono resta-

I prossimi eventi del “Giugno Giovani”

17 GIUGNO

ore 10.30 - A cura di Fad-Factory

“Arte & Design - Made in Napoli” Chiesa San Biagio Maggiore, via San Gregorio Armeno. *in mostra fino al 30 giugno.*

ore 18.00 - A cura di Comitato UANMA

“Welcome Princess” Happening, Scale Principessa Iolanda a Capodimonte. *Ogni mercoledì e giovedì per tutto il mese di giugno.*

ore 18.00 - A cura di Scuola di Danza Madrilena di Mariangela Attanasio

“Gli Scugnizzi di Napoli”, piazzale antistante la Funicolare di via Toledo.

18 GIUGNO

ore 10.00 - A cura di Muricena Teatro

“Pulcinella e la sciantosa”, Piazza Bisignano - Barra

ore 11.00 - A cura di Rete Informagiovani del Comune di Napoli - Assessorato ai Giovani

“Informagiovani Itinerante - Noi di giù”, Piazza Dante. *Ogni giovedì fino alle ore 18.00.*

ore 18.00 - A cura di Scuola Danza Madrilena di Mariangela Attanasio

“Gli Scugnizzi di Napoli”, piazzale antistante la Stazione Cumana di Montesanto.

19 GIUGNO

ore 10.00 - A cura di Muricena Teatro

“Pulcinella e la sciantosa”, Piazza del Plebiscito.

ore 11.00 - A cura del tavolo delle associazioni della Municipalità VI e Libera

“Agorà”, Piazza Egizio San Domenico - Ponticelli.

ore 19.00 - A cura di Associazione Larsec

“Secondigliano Block Party”, Parco San Gaetano Errico - viale delle Galassie - Secondigliano



re aperte anche al pomeriggio per dare alternative alla strada positive per i giovani. E poi puntare sull'assistenza sociale, perché la società tutta prenda in carico quei giovani allo sbando, che non hanno più punti di riferimento”, spiega ancora la Clemente.

“Noi di giù” siamo diversi da come spesso ci dipingono. Ecco dunque che con “Giugno dei Giovani” si vuole raccontare un'altra Napoli, viva e giovane, impegnata, creativa, solidale. www.giugnogiovani.it è il portale messo a disposizione dall'Assessorato alle Politiche giovanili per fornire informazioni e orientamento su questo mese di festa, dedicato alla cultura.

La speranza non delude

Il Concilio ci ricorda che accanto al dono dello Spirito ha dato ai suoi il nuovo comandamento del mutuo amore.

Una Chiesa ideale non è mai esistita, né riteniamo che esisterà giammai: è la Chiesa concreta quella che noi dobbiamo amare: nel Cinquecento quella del Cinquecento, nel 1970 quella del 1970. Una Chiesa nuova nessuno potrà mai, non diciamo fondarla, ma neppure iniziarla, neppure Paolo, neppure Cefa, neppure Giovanni. Questo, infatti, vorrebbe dire staccarsi dal vero e quasi materiale corpo di Cristo, che in concreto ha portato e sostenuto questa ben precisa ed autentica Chiesa, pur con i suoi limiti e le sue brutture, per rifugiarsi in una fantomatica Chiesa che dovrebbe diventare lei, ora, corpo di Cristo distaccandone invece e recidendone come indegna la prima.

Ma questo non è forse dividere il Cristo, come ricordava San Paolo alle varie tendenze scismatiche di Corinto? E non è questo il più grave peccato contro l'amore, che è essenzialmente forza unificante, non capricciosa e impetuosa forza disgregante? Lo ricorda ancora l'Apostolo ai Colossesi: al di sopra, poi, di tutte queste cose rivestitevi della carità, la quale è vincolo di perfezione.

E la pace di Cristo regni sovrana nei vostri cuori: proprio ad essa, infatti, siete stati chiamati col far parte di un solo corpo. Di nuovo l'immagine del corpo, ma legge fondamentale di qualsiasi organismo vivente è la legge della mutua simpatia, per cui le varie membra hanno la stessa premura l'una per le altre. E se patisce un membro, con esso patiscono tutti i membri: se è onorato un membro, si rallegrano tutti i membri. Voi siete corpo di Cristo e membra, ciascuno per la sua parte. Si direbbe che l'Apostolo sia ossessionato dal pensiero dell'unità, che egli ben sa, per diretta esperienza, che può essere realizzata solo attraverso la via dell'amore. È proprio per questo che, di fronte al pericolo di rottura della Chiesa di Corinto, rappresentato dalla diversa valutazione dei carismi, egli ricorda che la via più eccellente di tutte, per incrementare ed arricchire la Chiesa, è quella della carità: la carità infatti tutto ricopre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. Al limite, forse, la Chiesa potrebbe vivere anche senza i carismi, ma è certo che morirebbe senza la carità. La verità è luce che dà senso e valore alla carità.

Virgilio Frascino

“Don Zama” ritorna nella cattedrale di Sorrento

Il 7 luglio le sue spoglie ritorneranno nella Diocesi dove è stato Arcivescovo

di Raffaele Cananzi

Mons. Antonio Zama, Arcivescovo di Sorrento-Castellammare, il 7 luglio del 1988 ritornava alla casa del Padre. L'evento, del tutto inatteso, si verificò a Napoli, dove avvenne la sepoltura. Dopo 27 anni la Diocesi di Sorrento - Castellammare, per l'impegno dell'attuale Arcivescovo Mons. Francesco Alfano, il 7 luglio prossimo assai opportunamente accoglierà la salma dell'antico Arcivescovo nella Cattedrale di Sorrento, dove avverrà l'inumazione con una solenne celebrazione, che avrà inizio alle ore 19.

L'auspicio è che questa notizia, così come fu allora quella della morte, non solo raggiunga le Chiese in cui si è svolta l'opera pastorale di Mons. Zama (Napoli, Sorrento-Castellammare) ma si diffonda con immediatezza tra i suoi molti amici. Si tratta anche in buona parte di quegli uomini e quelle donne che l'hanno conosciuto negli anni del primo dopoguerra perché erano allora studenti universitari iscritti alla Federazione degli Universitari Cattolici Italiani - Fuci.

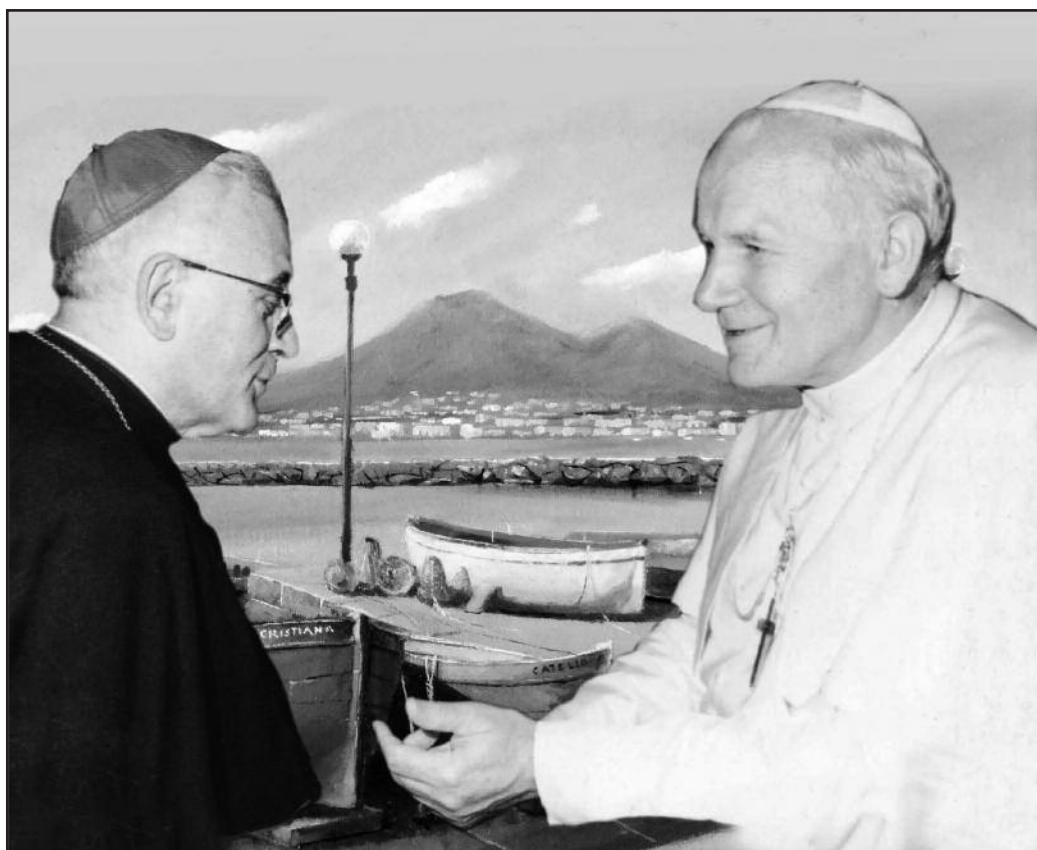
Don Antonio Zama è stato, infatti, per molti anni assistente del circolo fucino di Napoli e, poi, negli anni 1955-66 Vice-Assistente e Assistente Centrale della Fuci.

Le sue grandi doti umane, spirituali e culturali furono allora immediatamente percepite ed ammirate dai giovani fucini, moltissimi dei quali non mancarono di mantenere viva e costante nel tempo un'amicizia profonda con questo sacerdote, consacrato poi Vescovo. Il segno più evidente di quest'antico e solidissimo rapporto amicale e di questo grande affetto, protrattisi nel tempo anche da molti fucini sparsi per l'Italia, può forse rinvenirsi nel fatto che “Don Zama” è sempre rimasto “Don Zama” nel cuore e nel discorso dei fucini e dei soci dell'Azione Cattolica della Campania anche quando don Antonio aveva assunto la dignità episcopale.

Con questi fucini non pochi sacerdoti e fedeli hanno avuto modo di conoscere, sperimentare ed apprezzare le grandi qualità di Don Zama come educatore ed amico dei giovani universitari e del mondo giovanile in genere, come docente di Sacra Scrittura presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, come Vescovo ausiliario di Napoli dal 1967 al 1977 prezioso collaboratore del Cardinale Corrado Ursi e co-protagonista della ricezione e della traduzione del messaggio del Concilio Vaticano II nella grande e sempre complessa arcidiocesi partenopea, come arcivescovo e Pastore della Chiesa di Sorrento-Castellammare negli ultimi undici anni della Sua vita, in spirito di profonda serenità e ricco di zelo apostolico anche se non pochi furono i motivi di preoccupazione e talvolta anche di tormento.

Quale sia stato l'affetto e la grandissima stima - quasi venerazione - che antichi fucini e più recenti amici abbiano nutrito verso questo Pastore, guida di ricca spiritualità e di chiara cultura biblica e civile, può anche desumersi dall'impegno con cui hanno curato che non andasse perduta la memoria di quest'uomo, Sacerdote e Vescovo, la memoria di un messaggio che ancora esprime una essenziale efficacia per i giovani e gli adulti del nostro tempo.

A cura di Gildo Spaziante, ex fucino di Napoli, medico e docente nell'Università di Milano, in collaborazione con Wanda Rupolo, ex fucina di Venezia, critico letterario; Hildegard Spaziante, laureata in Scienze Teologiche nel Magistero di Milano; Andrea Zanella esperto in informatica nel 2008 è stato pubblicato “Il messaggio di



Martedì, 7 luglio 2015 - ore 19

Traslazione delle Spoglie Mortali in Cattedrale e Conferenza sulla figura di Mons. Antonio Zama Cattedrale di Sorrento

Ore 20

Celebrazione Eucaristica in suffragio di Mons. Antonio Zama nella Cattedrale di Sorrento

Mons. Antonio Zama”. Si tratta di 42 articoli di Don Zama pubblicati sulla rivista “Ricerca” della FUCI negli anni fra il 1955 e il 1966. «La raccolta si presenta con la semplice ambizione di riproporre il pensiero e l'insegnamento sempre attuale ed illuminante di un sacerdote che fu grande per intelligenza, cultura, umanità, che seppe trasmettere in anni difficili, ed in particolare ai giovani universitari, un messaggio appassionato ed una lezione di vita svolta a servizio della Verità e della Chiesa.....Fraternità, semplicità, autenticità caratterizzano questo melodioso quadro dell'etica e della fede cristiana.....molto significativo dell'ascesi cristiana orientata alla vocazione della testimonianza evangelica di ‘amore di Dio e amore del prossimo’; un gioiello cesellato del messaggio di vita mistica e spirituale, offerto con amicizia ed umiltà ai giovani di oggi».

Due ex fucini napoletani, l'ing. Sabatino Rizzo e la prof. Maria Rosaria Gambuli, hanno promosso nel 2002 un convegno a Pacagnano -Vico Equense i cui atti sono raccolti nel volume a cura di Sabatino Rizzo “Don Zama - La formazione delle coscienze - Testimonianze” delle Edizioni Studium di Roma -2003.

Il volume, con prefazione di Franco Casavola, contiene sette relazioni sul ministero pastorale di Don Zama e molte ricche testimonianze sulla vita e sull'opera coordinate da Angelo Bertani. Volume prezioso anche per i messaggi di adesione al convegno e per la nota biografica.

Su pressante istanza degli stessi due ex-fucini di Napoli e di chi scrive l'Istituto per la storia dell'Azione Cattolica e del Movimento Cattolico in Italia “Paolo VI” e la Fondazione FUCI hanno promosso un autorevole e interessante Convegno nazio-

nale a Napoli il 5-6 ottobre 2007 su “Antonio Zama nella Chiesa e nella società del Novecento”. La Fondazione FUCI e l'editrice Studium hanno riportato gli atti di questo Convegno in un volume, edito nel 2012 a cura di Gaetano Crociata e Paolo Trionfini, dal titolo “Don Zama nella Chiesa e nella società del '900”.

Si tratta di dieci saggi di autorevoli storici e studiosi che, come è detto nell'introduzione di Vincenzo Cappelletti, “ripercorrono.....nei successivi sviluppi, l'itinerario esistenziale di Zama, che è maturato nel cuore del ‘secolo breve’ alle nostre spalle. Accostati in successione, i contributi restituiscono idealmente la biografia di Zama, di cui il saggio iniziale di Alberto Monticone offre una chiave di accesso penetrante che permette di coglierne il rilievo nella storia religiosa e civile del Novecento italiano”.

In poche battute di un articolo non è possibile tracciare la ricca, limpida e illuminante spiritualità e cultura di questo Arcivescovo che ora ritorna con le sue spoglie mortali ad abitare la Cattedrale che lo accolse nel lontano 1977. Per fare in modo che sia profondamente conosciuto ed apprezzato anche dagli uomini e dalle donne, credenti o non credenti, del nostro tempo che non hanno avuto la fortuna di incontrarlo, ho ritenuto di dover citare i tre volumi sopra richiamati.

Il 7 luglio sarà certamente un'occasione di preghiera per Lui ma anche per quanti l'hanno avuto amico e per quanti lo conosceranno sarà occasione di ringraziamento al Signore per aver dato alla Chiesa e alla società italiana un uomo, sacerdote e Vescovo, che tanto bene ha profuso con la sua amicizia, la sua alta dimensione culturale e teologica e la sua dedizione al Vangelo e alla Chiesa.

*Il progetto della Comunità di Sant'Egidio per la scolarizzazione dei bambini rom.
In sette anni gli alunni sono triplicati*

Il diritto di andare a scuola

di Elena Scarici

Quest'anno 160 bambini rom hanno frequentato la scuola dell'obbligo con successo grazie alla Comunità di Sant'Egidio che con il progetto "Diritto alla scuola, diritto al futuro", ha garantito una borsa di studio mensile di 50 euro per ogni bambino. In Campania vivono cinquemila rom, il quaranta per cento ha meno di 15 anni. Una popolazione giovane che può trovare, attraverso la scuola, possibilità reali di integrazione e di crescita.

«In un momento in cui si parla di ruspe e di abbattimento dei campi rom, parte da Napoli un progetto che mira all'accoglienza e alla pace tra i popoli - ha detto Antonio Mattone della Comunità - e vogliamo essere proprio noi napoletani, abituati spesso a luoghi comuni e a generalizzazioni, a portare avanti questa idea». Il progetto prevede la sottoscrizione di un contratto con le famiglie rom che possono usufruire della borsa di studio a condizione che si impegnino a far frequentare regolarmente l'alunno, dimostrino di impiegare il contributo per le spese di istruzione, che il ragazzo non svolga attività di accattonaggio e consegua risultati positivi a scuola. A sostenere economicamente il progetto, il Banco di Napoli la Fondazione Banco di Napoli, il Rotary di Posillipo e la Banca di credito popolare di Torre del Greco.

Otto le scuole coinvolte: Alpi-Levi di Scampia, 69° Circolo didattico e Rodinò di Barra, Leopardi, Quarati, Belvedere, Ristori-Amore e Bovio-Colletta di Napoli. Il 61 per cento dei borsisti è nato in Italia, moltissimi in provincia di Napoli, il 30 per cento viene dalla Romania.

«In sette anni di attività - ha sottolineato il responsabile del progetto, Salvatore Esposito - il numero degli scolari rom beneficiari è triplicato, passando da 57 a 160. Attualmente il 77 per cento frequenta la scuola elementare e il restante 23 per cento la media inferiore. Minori che hanno beneficiato nei precedenti anni del programma e che grazie ad esso hanno proseguito gli studi».

Nel corso degli anni inoltre è aumentato il numero di scuole coinvolte (da 1 a 8). Tutti gli studenti hanno una valutazione media oscillante tra sufficiente e buono.

«Il punto di forza di questa iniziativa - ha precisato il vice prefetto Gabriella D'Orso, responsabile per il settore immigrati della Prefettura - è il patto con le famiglie, per cui si stringe un rapporto di amicizia e di partecipazione con i familiari del bambino che genera risultati positivi». E mentre la Prefettura sta già portando avanti un progetto sperimentale di raccolta differenziata nei campi di Scampia e Secondigliano, si ipotizza un percorso di educazione sportiva per i ragazzi magari proprio con la Comunità di Sant'Egidio.



Napoli: alunni rom beneficiari. Incremento annuo

Anni scolastici	Beneficiari	% incremento rispetto a.s. precedente
2008/09	57	
2009/10	59	+3,5%
2010/11	65	+10,2%
2011/12	80	+23,1%
2012/13	107	+33,1%
2013/14	125	+16,8%
2014/15	160	+28,0%
Totale	653	

Le attività dell'ambulatorio

L'ambulatorio medico della Comunità di Sant'Egidio ha iniziato la sua attività il 7 gennaio 2008. Inizialmente, è stato ospitato nei locali parrocchiali della Chiesa di Santi. Pietro e Paolo a Ponticelli. Anche senza interrompere mai la propria attività, nel corso degli anni si è spostato prima presso la Chiesa dell'Immacolata a Cupa Carbone e, attualmente, si svolge ogni mercoledì dalle ore 18 presso i locali della parrocchia di San Carlo Borromeo al Centro direzionale.

In tale maniera, l'ambulatorio è sempre stato attivo nei pressi di grandi insediamenti di rom.

Grazie al sostegno di un gruppo di medici volontari e di infermieri e altri sostenitori, l'ambulatorio effettua visite mediche pediatriche. A queste si sono rapidamente aggiunte visite internistiche, cardiologiche, ortopediche e ginecologiche di cui beneficiano principalmente gli adulti.

L'accoglienza

Presso i locali dell'ambulatorio viene innanzitutto svolta un'attività di accoglienza dei bambini e delle famiglie. Gli operatori compilano per ciascuno una scheda sanitaria annotando i farmaci prescritti, somministrati o consegnati attraverso un dispensario medico che è stato possibile realizzare grazie alla collaborazione con il Banco Farmaceutico. In tale maniera, si cerca di garantire una continuità terapeutica a tutti coloro che ne abbiano necessità.

Gli adulti sono ascoltati, informati e orientati presso le strutture sanitarie e ospedaliere dedicate. Sono inoltre fornite informazioni in materia di profilassi, igiene e vaccinazioni.

Per i bambini è inoltre prevista un'attività di animazione e di intrattenimento nell'attesa di effettuare la visita medica.

Coloro, che durante la visita medica rivelano una situazione di emergenza, sono accompagnati al Pronto Soccorso (servizio fondamentale nei mesi invernali a tutela dei più piccoli come i bambini affetti da bronchiolite che necessitano di urgente ricovero).

Dati

In circa otto anni di attività sono state effettuate più di ottomila visite che hanno raggiunto circa 1800 persone. Sono 350 i soggetti che si recano periodicamente presso l'ambulatorio per monitorare le proprie condizioni di salute. Circa l'ottanta per cento sono dei pazienti ha meno di 18 anni. Ogni mese si effettuano mediamente un centinaio di visite, con picchi di 50 visite in una sola sera nei mesi invernali. Infatti, l'ambulatorio non ha un orario di chiusura e le visite continuano anche a tarda sera, finché si presentano persone che richiedono un aiuto.

I pazienti dell'ambulatorio sono per lo più rom romeni. Presso l'ambulatorio, comunque, si recano occasionalmente anche donne e uomini senza fissa dimora, soprattutto stranieri.

All'ottanta per cento degli assistiti è possibile fornire gratuitamente la terapia prescritta. I farmaci donati ammontano ad un valore che supera gli 800 euro/mensili.

Grazie all'ambulatorio sono stati effettuati 80 ricoveri presso strutture ospedaliere; sono stati avviati al ciclo vaccinale circa 150 minori; 25 bambini tra i 6 ed i 10 anni sono stati sottoposti ad esami pre-vaccinali per conoscere gli anticorpi presenti nel sangue e permettere in tale maniera il completamento del ciclo vaccinale.

Attraverso l'ambulatorio, inoltre, sono stati conosciuti e avviati alla scuola oltre 40 bambini rom che, nonostante l'età, non erano ancora iscritti.

Grazie all'accordo con l'associazione "Piano Terra" in 5 anni di collaborazione con il progetto "Diritto di poppata" più di 70 donne hanno ricevuto gratuitamente il latte per lo svezzamento dei bambini.

Durante il 2014, 150 bambini di età tra i 5 ed i 10 anni sono stati inseriti in un progetto per la prevenzione dentaria realizzato in collaborazione con l'Università Federico II di Napoli.

In collaborazione con la Prefettura e i Distretti Sanitari si è lavorato al coordinamento della prevenzione e cura delle malattie infettive, raggiungendo e monitorando circa 270 persone.

A.s. 2014/15: alunni beneficiari per area e scuola

Area	Scuole	Minori	Tipo
Barra	69 CD	47	Elementare
	IC Rodinò	13	Media inferiore
Scampia	Alpi - Levi	71	Elementare
		23	Media inferiore
Vomero	Quarati	1	Elementare
	Belvedere	1	Media inferiore
Centro	Bovio - Colletta	1	Elementare
	Ristori - Amore	1	Elementare
Fuorigrotta	Leopardi	2	Elementare
	Totale	160	

Junior Tim Cup

Edizione da record: 820 oratori partecipanti nelle 15 città della Serie A Tim, il coinvolgimento di oltre 11mila ragazzi e 4mila 500 partite

È l'Oratorio Sacro Cuore di Campi Bisenzio (FI) il vincitore della III edizione della "Junior TIM Cup - Il calcio negli oratori", il torneo di calcio a 7 Under 14 promosso da Lega Serie A, TIM e CSI la cui fase finale si è disputata oggi allo Stadio Olimpico di Roma. Dopo una lunga stagione ricca di emozioni in campo ed esperienze indimenticabili al fuori dal rettangolo di gioco, per la Junior TIM Cup si chiude un'edizione da record con 820 oratori partecipanti nelle 15 città della Serie A TIM, il coinvolgimento di oltre 11mila ragazzi e 4mila 500 partite disputate.

Oggi pomeriggio all'Olimpico, si sono affrontate quattro delle 16 squadre finaliste: l'Oratorio Sacro Cuore di Campi Bisenzio (FI) ha battuto con il risultato 1-0 la Parrocchia San Cosimo di Struppa di Genova. Al terzo e al quarto posto si sono piazzati la Parrocchia San Giuseppe Lavoratore di Bologna e l'Oratorio Don Guanella di Napoli.

Tutti i ragazzi scesi in campo allo Stadio Olimpico sono stati premiati da Marco Brunelli, Direttore Generale Lega Serie A, Cristiano

Habetswallner, Responsabile Sponsorship Telecom Italia e Massimo Achini, Presidente Centro Sportivo Italiano.

Così la Junior TIM Cup 2014/2015 si è chiusa nel modo più tradizionale, il trofeo alzato al cielo, ma anche più sportivo, l'abbraccio tra tutte le squadre in campo, nel rispetto di quei valori che stanno alla base del progetto di comunicazione TIM "Il Calcio è di chi lo ama" che ha l'obiettivo di restituire il calcio ai valori veri e fondanti dello sport.

I numeri della Junior TIM Cup 2014/2015:

- 820 oratori coinvolti, 11 mila ragazzi coinvolti; 4 mila 500 partite; 20 Allenamenti con le squadre di Serie A TIM 15 Pre-gara prima delle partite della Serie A TIM Pre-gara prima della Finale di TIM Cup; 15 Laboratori sul cyberbullismo negli Oratori delle 15 città della Serie A TIM; 2 Master Class sul Cyberbullismo tenuti dal Prof. Picozzi; 14 Incontri con i vescovi; 3 inaugurazione dei Campi dell'Amicizia: Napoli con l'Oratorio Don Guanella di Scampia; Cagliari con la Parrocchia San Redentore di Monserrato; Genova con Parrocchia di San Giuseppe al Lagaccio.

"Premio Scuola 2015" promosso dal Comitato Scientifico Donna dell'Ufficio aggregazioni laicali

La felicità? Qualcuno che ti cura...

"Io sono un bambino felice perché c'è chi si prende cura di me". Il Comitato Scientifico Donna, espressione dell'Ufficio Aggregazioni laicali /Cdal della Curia di Napoli, ha promosso, per il Premio Scuola 2015, un concorso a cui hanno partecipato le scuole: I. C. Mastriani, I.C. Aliotta, I.C. Virgilio IV. I. C. Casanova - Costantinopoli, I.C. Alpi-Levi. I destinatari dell'iniziativa sono stati i bambini delle classi quarte e quinte della scuola primaria che hanno partecipato con disegni, o altra espressione grafica, sul tema "Io sono un bambino felice perché c'è chi si prende cura di me".

Questa iniziativa si iscrive all'interno di una rete che mette al centro dell'attenzione la cura per bambini, ragazzi, adolescenti. Le Donne del Comitato hanno proposto il tema della felicità, così come è visto dai bambini, con l'intento di cogliere uno spaccato esemplificativo della visione del mondo che essi hanno, specie in una realtà così complessa e contraddittoria, quale è quella della nostra città, ove si oscilla abitualmente tra estremi, per cui ora ci si imbatte in un esasperato mammi-smo, ora si riscontrano diffuse situazioni di maltrattamenti ed abusi verso l'infanzia.

Quello che è apparso un momento ludico: disegnare, colorare, da soli o insieme ai propri compagni, si è trasformato in un momento di riflessione e crescita. Riflettere sull'essere felici perché non si è soli, perché c'è chi si prende cura dei minori, ha portato i bambini a considerare i rapporti con alcune istituzioni: Chiesa, Stato, Famiglia, Scuola. Essi hanno riconosciuto ad esse importanza se non ab-



bandonano, non lasciano soli e non escludono nessuno. E, per contrappasso, l'attenzione è naturalmente andata ai tanti bambini che arrivano nelle nostre terre da "soli" e quindi "non felici, mai". I bambini hanno lavorato e prodotto elaborati che sono stati giudicati e premiati.

Lo scorso 3 giugno, al Museo Diocesano Donnaregina, il Comitato Scientifico Donne, con la Direttrice dell'Ufficio Aggregazioni Laicali, Maria Pia Conduro, con il Vicario per la cultura mons. Adolfo Russo ha accolto i bambini, i docenti e i Dirigenti scolastici. Dopo un accattivante racconto di Don Adolfo Russo sul luogo che li accoglieva, e il ben-

venuto del Comitato Scientifico Donne, sono stati premiati prima i bambini per gli elaborati singoli, poi la scuola dove gli elaborati, per scelta dei docenti, sono stati realizzati in gruppo.

L'incontro del 3 giugno da incontro per un premio, è divenuto esso stesso un premio per tutti i ragazzi, perché è stato un momento di allegria, di comunione, di conoscenza di un luogo che, per la sua bellezza, si è imposto da protagonista: Donnaregina vecchia, luogo sublime, tra i tanti sconosciuti, chiusi e appartati quasi che questa nostra città voglia nasconderli per meglio proteggerli e conservarli.

Maria Pia Musella

Al via gli esami di maturità

Mercoledì 17 giugno la prima prova scritta

Le norme del Ministero della Pubblica Istruzione sull'uso di cellulare e rete

di Enzo Mangia

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha pubblicato le norme sugli esami di maturità anno 2015. Avranno inizio mercoledì 17 giugno, alle ore 8.30, per la prima prova scritta, il tema di italiano. Il giorno successivo, giovedì 18 giugno, sempre alla stessa ora, si svolgerà la seconda prova scritta connessa all'indirizzo specifico di ogni istituto, classico, scientifico o tecnico. La durata della prova è la stessa in ogni istituto, cioè 6 ore. Fanno eccezione alcuni indirizzi citati nel testo ministeriale, come il liceo musicale, artistico, coreutica, dove sono disponibili due o più giorni. La terza prova scritta, diversa secondo il tipo di scuola, è in calendario lunedì 22 giugno.

Terminata la correzione degli elaborati, che prende dai tre ai cinque giorni, la commissione fisserà l'inizio delle prove orali. Lo scorso 5 giugno sono stati pubblicati i nomi dei componenti le commissioni per i diversi tipi di scuola, che si potranno leggere sul sito Sidi, accessibile agli Uffici scolastici regionali e ai singoli istituti.

Le novità dell'ordinanza ministeriale riguarda l'uso dei cellulari e della rete che, una volta entrati nell'aula d'esami, saranno vietati ai candidati. I medesimi ovviamente non potranno essere sottoposti a controlli particolari, ma sono avvertiti che se nell'aula saranno scoperti sull'uso di questi strumenti, rischiano di essere esclusi da tutte le prove d'esami.

Il Ministero ha tuttavia provveduto all'oscuramento di taluni siti web che, incautamente, annunciano di pubblicare le soluzioni o lo svolgimento delle tracce in anticipo rispetto ai tempi stabiliti.



Per l'esperienza che ho acquisito come presidente o membro di commissione, le tracce in genere riportano il pensiero di un famoso scrittore, del quale va anzitutto fatto l'inquadramento storico-letterario, con citazioni di altri autori interessati al tema.

Occorre quindi rispondere ai quesiti proposti dal tema, senza trascurare i riferimenti alla cultura del mondo contemporaneo. A coloro che sperano di meritare la lode va ricordato che la Circolare ministeriale prevede sia necessaria, negli ultimi tre anni di scuola, cioè in terza, quarta e quinta, una media non inferiore al 9. Nessun voto in tal caso può essere inferiore a 8.

A Napoli il numero dei candidati all'esame di maturità è di 33.935 più 548 privatisti. In tutta la Campania il totale è di 62.299 più 1.745 privatisti.

Il futuro inizia dal lavoro

All'Università "Parthenope" un convegno su politiche di inclusione lavorativa delle persone con disabilità

«Il lavoro fa per me!» è il titolo del Convegno nazionale promosso dall'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti con il supporto organizzativo e finanziario dell'Istituto per la Ricerca, la Formazione e la Riabilitazione, dedicato alla disabilità visiva e alle azioni positive volte all'inclusione lavorativa.

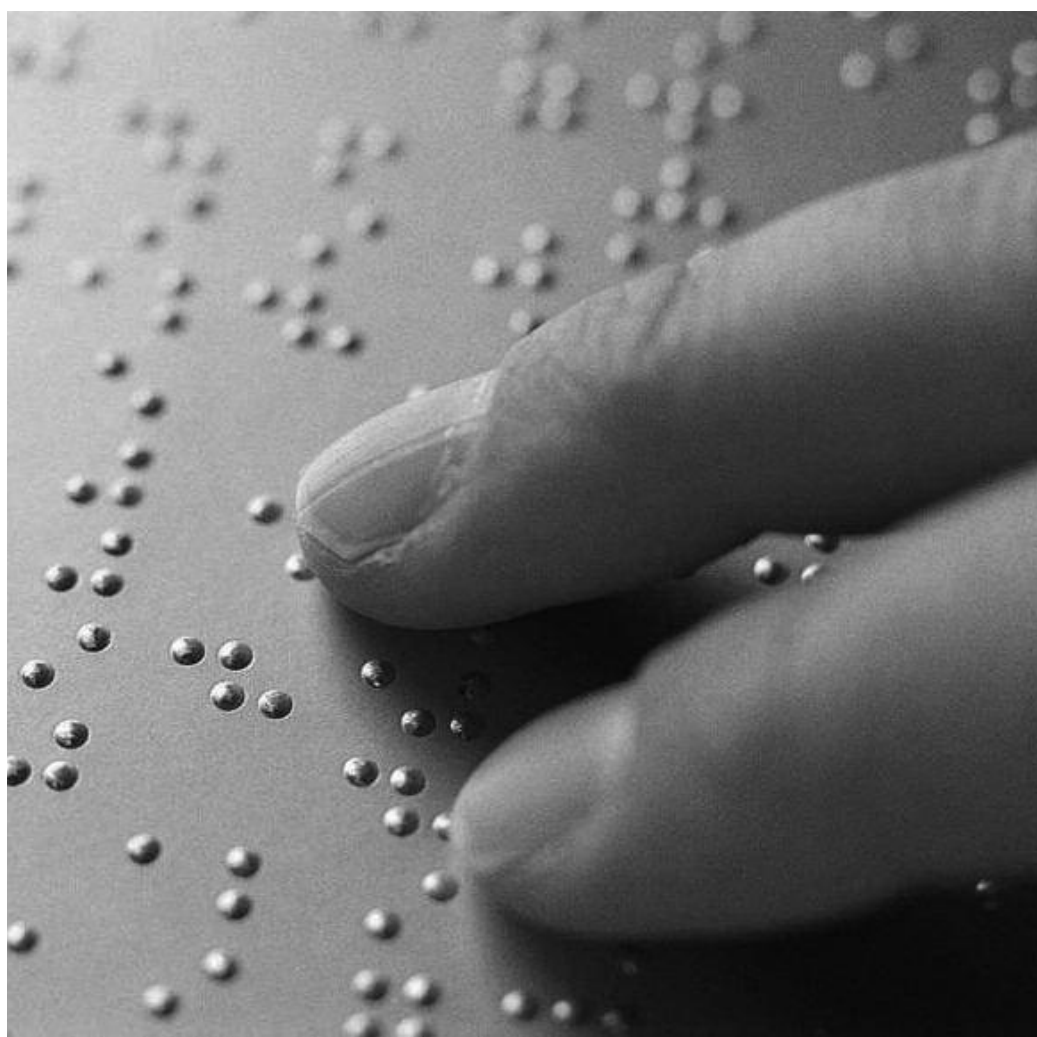
Il convegno si è svolto a Napoli l'11 e il 12 giugno, Presso il Dipartimento di Scienze e Tecnologie dell'Università degli Studi "Parthenope".

«In Italia oggi l'emergenza che deve essere affrontata con priorità assoluta è quella del lavoro – ha evidenziato Mario Barbuto, Presidente Nazionale dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti – e questo è ancora più vero per le persone con disabilità, in modo particolare per i ciechi e gli ipovedenti. I dati ci parlano di una situazione lavorativa estremamente grave, con oltre il 75 per cento di persone con disabilità visiva disoccupate o in cerca di occupazione.

E questa percentuale aumenta ancora se si parla di giovani. È un quadro allarmante, siamo in piena emergenza. Come Unione, chiediamo alla politica di aggiornare la normativa sui centralinisti e di attuare quella sugli operatori della comunicazione, risolvendo la questione della copertura retributiva dei contributi figurativi».

«Come Unione – ha aggiunto Paolo Colombo, componente della Direzione nazionale e responsabile del settore lavoro dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti – chiediamo che si possano salvaguardare e valorizzare le professionalità dei docenti non vedenti anche nel contesto dell'attuale riforma scolastica, nonché riscoprire le attività tradizionali e permettere lo svolgimento di nuove in modo che anche la persona non vedente, messa nelle giuste condizioni, possa scegliere e svolgere al meglio il suo lavoro e avere un proprio progetto di vita; a questo proposito una legislazione di sostegno in favore delle libere professioni e attività di impresa svolte dai non vedenti potrebbe aiutare».

«Il convegno rappresenta per la nostra città – ha sottolineato il Presidente della

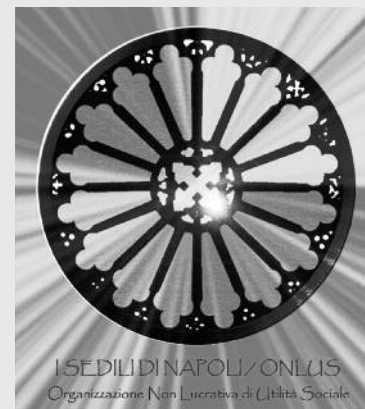


Sezione dell'Unione di Napoli, Mario Mirabile – un'occasione importantissima per far comprendere le capacità e le potenzialità dei disabili visivi. Purtroppo Napoli è anche l'emblema delle difficoltà che i disabili incontrano per inserirsi nel mondo del lavoro.

Dopo anni di assoluta paralisi ed inerzia, soltanto negli ultimi mesi il Centro per l'impiego ha iniziato ad aggiornare le graduatorie. Attualmente ci sono circa 100 centralinisti iscritti nelle apposite liste di collocamento che chissà se e quando potranno essere occupati. Nella nostra regione sono stati banditi due concorsi alle Asl Napoli 1 e Napoli 3 che avrebbero potuto far impiegare circa 120 disabili in

diverse mansioni, ma da oltre quattro anni tali concorsi per una ragione o per un'altra, sono bloccati».

«Con questo grande appuntamento di Napoli – ha concluso Barbuto – abbiamo voluto riportare al centro dell'attenzione il tema del Lavoro e dell'Occupazione e stimolare atteggiamenti socialmente responsabili, da parte delle organizzazioni e delle istituzioni pubbliche e private che operano in seno alla società civile, per la conquista di un vero sistema di welfare, volto a conferire ai ciechi e agli ipovedenti italiani la più completa dignità di persone e l'uguaglianza di cittadini tra i cittadini».



Napoli tra fede e repressione

C'è stato un tempo nel quale Sant'Antonio da Padova sostituì, ufficialmente per diciotto mesi, nella devozione popolare, San Gennaro, il Santo più amato e venerato dai Napoletani. Questo avvenne nel 1799 quando l'Armata popolare della Santa Fede, capeggiata dal Cardinale Fabrizio Ruffo, riconquistò Napoli, mettendo fine all'episodio della Repubblica Partenopea, proprio il 13 giugno di quell'anno; giorno dedicato a Sant'Antonio da Padova. La riconquista decretò la fine di un'epoca e lo strappo sanguinoso tra la Casa Reale dei Borbone e le famiglie patrizie napoletane con la soppressione, qualche anno dopo dei "Sedili" che avevano amministrato Napoli ed il Regno per oltre ottocento anni consecutivamente.

Quei tragici fatti sono stati ricordati in un convegno, lo scorso 11 giugno, nella eccezionale cornice della Sala "Sisto V" del Complesso Monumentale di San Lorenzo Maggiore, nell'ambito dei festeggiamenti in onore di Sant'Antonio da Padova. Relatori del convegno: "13 giugno 1799, Napoli tra fede e repressione, documenti ed immagini", sono stati i professori Gennaro De Crescenzo e Mariolina Spadaro. Il convegno ha avuto un'introduzione di musiche sacre della Corale Giubileo ed è stato aperto dai Frati Minori Conventuali, padre Emanuele Iovannella, parroco della Basilica di San Lorenzo Maggiore e padre Eduardo Scognamiglio, Ministro Provinciale dell'Ordine francescano.

A seguire, nel suggestivo scenario del chiostro monumentale, la serata si è conclusa con uno spettacolo di musica e teatro con la direzione artistica di Enzo Evangelista, Coordinatore del settore delle nuove tendenze musicali dell'Associazione "I Sedili di Napoli", che ha visto l'esibizione di alcuni nuovi talenti giovanili napoletani, oltre alle danze ed i canti della tradizione popolare vesuviana. Nel corso dell'evento sono state raccolte offerte volontarie finalizzate al recupero ed al ripristino di alcuni locali interni al Complesso di San Lorenzo Maggiore, destinati al nuovo oratorio francescano.

Iniziativa della parrocchia Sacro Cuore al corso Vittorio Emanuele All'oratorio di Giubilandia

La piccola compagnia teatrale dell'oratorio "Giubilandia" della Parrocchia Sacro Cuore di Napoli, composta dai bambini del primo anno, ha proposto un'esperienza di catechesi interpretata attraverso una rappresentazione teatrale inedita dal titolo "Napule è mille culture". Sul palco dell'auditorium "Santa Luisa" di via Andrea D'Isernia, le catechiste Mirella Genovese e Annamaria Mancini hanno ricreato con i giovanissimi, che hanno appena intrapreso il percorso post comunione, una pièce che ricalca la lettera pastorale del Cardinale, Crescenzo Sepe, "Date da mangiare agli affamati".

«C'è un vecchio detto napoletano che recita: "Vedi Napoli e poi muori!" Ed è vero, perché quando si guarda Napoli, si resta incantati, dalla sua bellezza, dal suo splendido panorama, dal suo fascino che è quasi impossibile poterla descrivere». Con queste parole si apre lo spettacolo, ma la riflessione prosegue: «Il fascino di questa città è la sua storia, la sua cultura, le sue caratteristiche, la sua cucina, il sole, il mare, insomma "Napule è di mille culture!"

Ma, oggi, esistono ancora i mille colori che rendono inimitabile e unica al mondo la nostra città? Purtroppo noi cittadini napoletani dobbiamo dire di no!».

Una constatazione amara che porta i bambini a ricreare scene di vita reale dove ad esempio un mendicante affamato viene allontanato dai signori snob e invece riceve solidarietà da chi ha poco ma vuole dividerlo; a sua volta si rende disponibile a offrire ad altri affamati quel poco, al punto che a lui non rimarrà niente. Ma anche a ricreare l'ambiente in cui i ragazzi di strada

di Don Peppe Diana devono affrontare il "malamente" di turno, che li minaccia e che vorrebbe spingerli a non impegnarsi nella realizzazione di una banda musicale.

«I bambini del nostro oratorio sono sati molto bravi – ha spiegato il parroco della chiesa del Sacro Cuore, don Mario Cinti – a proporre con un evento spettacolare la lettera pastorale del nostro Arcivescovo. E' proprio attraverso la realtà dell'oratorio che si riescono a trattare questi valori e quella sera si è riusciti a realizzare una catechesi sui valori stessi».

La regista Francesca Bruno ha deciso di unire alcuni "quadri" rappresentati dai piccoli attori con la canzone "Napul'è" di Pino Daniele, ma anche con le immagini che su un grande schermo sullo sfondo del palco hanno fatto da collante.

Entusiasta anche don Armando Sannino, direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano di Napoli, che ha evidenziato come con esperienze di questo tipo si riesca a vivere, in armonia e con partecipazione, una catechesi attuale e carica di significati.

Il ricavato della vendita dei biglietti è andato alla mensa dei poveri delle figlie della carità, da tempo impegnata per offrire un pasto caldo a chi non ha nulla e che può contare sullo spirito e sull'energia di suor Michela. L'iniziativa segue le altre organizzate dalla parrocchia del Sacro Cuore, come il pranzo dei poveri con la Comunità di Sant'Egidio o il sostegno concreto offerto alla mensa di padre Camillo. La rappresentazione teatrale chiude l'anno dell'oratorio che riprenderà ad ottobre con nuove idee.

Pier Paolo Petino

Consegnati i diplomi della Scuola per Consulenti della Coppia e della Scuola di Comunicazione

Valorizzare la persona e la famiglia

La cerimonia presso la Sala Valeriano, in piazza del Gesù

Lo scorso 4 giugno, presso la Sala Valeriano in piazza del Gesù, si è svolta la cerimonia di consegna dei diplomi della Scuola per Consulenti della Coppia e della Famiglia e della Scuola di Comunicazione per coppie, genitori, educatori e operatori familiari che si sono tenute presso il Consultorio Centro La Famiglia.

Dodici i diplomati per la Scuola per Consulenti, sedici per quella di Comunicazione, tutti con ottimi voti, al termine di un percorso triennale molto intenso fatto di lezioni teoriche, laboratori esperienziali, dinamiche individuali e di gruppo. Soddisfatto dei risultati raggiunti padre Domenico Correr, psicoterapeuta e direttore delle due scuole, che ha esordito con queste parole: «In questi tre anni abbiamo vissuto insieme tante esperienze, voi siete cambiati e cresciuti, ma anche noi docenti siamo cresciuti e ci siamo arricchiti grazie a voi e a questo percorso fatto insieme». Grande l'emozione tra le coordinatrici dei corsi, tutte consulenti familiari e mediatrici familiari, Tonia Di Pierno, Roberta Imparato, Maria Montemurro e Stefania Sinigaglia, e tra tutti coloro che hanno concluso con successo il triennio di studio e di attività pratica.

Il corso per Consulenti della Coppia e della Famiglia, più semplicemente Consulenti familiari, forma professionisti del settore socio-educativo in grado di attuare, come recita lo Statuto della Associazione Italiana Consulenti Coniugali e Familiari, «percorsi centrati su atteggiamenti e tecniche di accoglienza, ascolto e auto-ascolto che valorizzino la persona nella totalità delle sue componenti». Un consulente familiare inoltre «agisce nel rispetto delle convinzioni etiche delle persone e favorisce in esse la maturazione che le renda capaci di scelte autonome e responsabili».



In sintonia con questo, anche se ad un livello meno approfondito, si pone il corso di Comunicazione per Genitori, Educatori ed Operatori Familiari, che ha come fine, come specificato dai responsabili, «quello di attivare e favorire processi di crescita individuale e di gruppo, offrire gli strumenti teorici e pratici per poter comunicare a tutti i livelli, nella comunicazione interpersonale, nella coppia, nella famiglia e nei rapporti sociali».

L'attivazione di tali percorsi presso il Consultorio Centro La Famiglia è mirata allo svolgimento della funzione eminentemente educativa che il consultorio si propone, e persegue quindi, come spiegato nella presentazione dei corsi, «lo scopo di aiutare

la famiglia nella sua formazione e nel suo sviluppo e, a tal fine, riconosce come fondamento del proprio servizio consultoriale la persona umana, considerandola nella sua globalità e nella dinamica delle sue relazioni di coppia e di famiglia e del suo inserimento nella società».

Dal prossimo mese di settembre partirà il nuovo triennio delle due scuole, articolato in incontri settimanali per il corso di Comunicazione, bisettimanali per quello per Consulenti. Al termine del percorso coloro che avranno frequentato la scuola di Comunicazione riceveranno un attestato di partecipazione al corso, mentre gli aspiranti consulenti sosterranno un esame finale e

discuteranno una tesi, per poi cominciare un periodo di tirocinio presso una struttura accreditata; a conclusione del percorso formativo, dopo un esame abilitante, potranno iscriversi all'Associazione Italiana Consulenti Coniugali e Familiari, ed esercitare quella che dal febbraio 2013 è riconosciuta come una professione vera e propria.

Le iscrizioni ai corsi per il nuovo triennio sono già aperte, previa colloqui motivazionali con i responsabili; per informazioni su modalità di iscrizione, calendari delle lezioni e costi è possibile contattare la segreteria del Consultorio dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 20, al numero 081.29.21.42.

Eloisa Crocco

Concertosa

Bande e orchestre giovanili si esibiscono alla Certosa di San Martino



Da domenica 14 giugno, alle ore 10.30, tre domeniche dedicate alle Bande e alle orchestre musicali giovanili di Napoli, in occasione anche della prossima Festa europea della musica. Alla Certosa di San Martino si esibiranno i ragazzi di: "Scalabanda" (14 giugno), "Sanitaensemble" (21 giugno), "Musica Libera Tutti" (28 giugno).

Le tre orchestre giovanili napoletane sono state create con intenti sociali e di integrazione nei quartieri più a rischio della città. Punto di riferimento culturale è stata anche l'esperienza delle famose orchestre infantili sud americane, di cui la più nota è la venezuelana "Simon Bolivar", nata dal modello didattico musicale di José Antonio Abreu. Un progetto sociale e musicale messo a punto 32 anni fa in Venezuela, apprezzato dai più grandi musicisti, a iniziare da Claudio Abbado che sostenne un piano per una rete capillare in Italia di scuole gratuite sul quel modello.

"Concertosa", si svolgerà sulla terrazza belvedere dei monaci, con lo straordinario panorama del golfo di Napoli come sfondo. Ogni domenica si esibirà un'orchestra diversa che verrà accolta e accompagnata alla scoperta del Museo, per arricchire l'esperienza artistica dei piccoli musicisti e delle loro famiglie con un percorso a loro dedicato.

La manifestazione comprende la Festa europea della musica, il 21 giugno, che da venti anni in Italia rappresenta un'occasione unica per musicisti, associazioni, giovani allievi e gruppi per mostrare il proprio talento, farsi conoscere e contagiare con la propria passione.

L'iniziativa è organizzata dal Polo museale della Campania e dall'Associazione "Amici di Capodimonte" e dei musei del polo, con il patrocinio del Comune di Napoli; con la collaborazione di "Le Nuvole", Teatro stabile di innovazione e le aziende Armando Scaturchio, Chikù Gastronomia Cultura Tempo, Ciro Poppella e Agripromos.

La partecipazione ai concerti è possibile con lo stesso biglietto di ingresso del museo.

Premio San Gennaro

Una scultura inedita di Lello Esposito ai vincitori della decima edizione

Saranno consegnati sabato 27 giugno, alle ore 18.30, presso il Seminario Maggiore "Alessio Ascalesi", in viale Colli Aminei 2, i tradizionali riconoscimenti.

Il Comitato Diocesano San Gennaro "Guardia d'Onore alla Cripta", assegna ogni anno il "Premio San Gennaro", ad illustri personaggi che, con la loro attività in campo culturale, artistico e del lavoro contribuiscono a valorizzare la città di Napoli e la Regione Campania in Italia e nel Mondo.

Quest'anno sono stati prescelti:

Francesco Pinto

Già direttore di Rai Tre nel 1998, è attualmente direttore del Centro di produzione Rai di Napoli. Nel 1987 ha prodotto per la Rai il film di Peter Del Monte "Giulia e Giulia", prima pellicola italiana in alta definizione. Sotto la sua direzione è rinata la tv dei ragazzi.

Marco Salvatore

Primario del Servizio di Medicina Nucleare della "Fondazione Pascale" dal 1981 al 1995.

Dal 1995 ha assunto anche le funzioni di Primario di Medicina Nucleare e dal 2000 di Direttore del Dipartimento di Diagnostica per Immagini del Policlinico dell'Università di Napoli "Federico II".

Sergio Sciarelli

Professore Ordinario di Economia e Gestione delle Imprese nell'Università degli Studi di Napoli "Federico II". Professore di Economia di Imprese nell'Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa". Professore di Governo ed Etica d'Impresa nell'Università "UniTelma La Sapienza" di Roma. Presidente della Fondazione "In nome della vita" promossa dal Cardinale Crescenzo Sepe.

Il programma della giornata prevede, a partire dalle ore 18, l'accoglienza dei convenuti. Coordinano i lavori: Carlo Carrabba, Segretario Generale del Comitato e Geraro Palmese, Capo del Cerimoniale del Comitato. Presentano: Mario Giannattasio e Veronica Siciliano.

A inizio lavori previsto il saluto di Gennaro Alfano, Presidente del Comitato. Dopo la consegna dei premi e delle insegne del Comitato ci saranno le conclusioni del Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo Metropolitano di Napoli. Seguiranno: Allestimenti musicali del duo Rescigno-Portolano e il buffet.



ARCIDIOCESI DI NAPOLI
Ufficio Pastorale Carceraria



ASSOCIAZIONE LIBERI DI VOLARE
Volontariato carcerario

Chiamati a vivere di misericordia

Giornata di formazione e spiritualità di volontariato carcerario

Sabato 20 giugno 2015

Basilica Incoronata Madre del Buon Consiglio a Capodimonte



Ore 9.30 *Introduzione al tema*
DON FRANCO ESPOSITO
Direttore Ufficio pastorale carceraria

Progetto libera iniziativa
MARIO CAPPELLA

La Caritas: un servizio di misericordia
DON ENZO COZZOLINO
Direttore Caritas diocesana

Ore 11.30 *Intervento Caritas Italiana e dei partecipanti*

Ore 12.30 *Santa Messa*
Presieduta da S.Em.za Rev.ma
CRESCENZIO CARD. SEPE
Arcivescovo Metropolitana di Napoli

Ore 13.30 *Pranzo*

Ore 14.30 *Conclusioni*

Nuova Stagione

Quote 2015

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXXIX • Numero 22 • 14 giugno 2015
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: nuovastagione@chiesadinnapoli.it